ANNO 54 MATTINO TORINO *Giovedì 7 Ottobre 1920* MATTINO NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le trattative con la Jugoslavia stanno per riprendersi a Venezia

Il ministro Sforza in Piemonte per conferire con Giolitti

Roma, 6, notte.

Stasera il ministro degli esteri on. Sforza parte alla volta di Torino, dove si reca per conferire, a quanto sembra, col presidente del Consiglio on. Giolitti. Comunque, il viaggio del ministro degli esteri è in relazione con la imminente ripresa delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia. Un fatto nuovo è intervenuto nelle ultime 24 ore. Esso consiste nel ritorno a Roma del comm. Volpi, il quale giunge da Belgrado, dove si era recato nelle scorse settimane. Subito dopo la partenza del Volpi si disse che egli, per la profonda conoscenza di uomini e cose della Jugoslavia, si era recato a Belgrado con l'incarico del nostro Governo di preparare l'incontro fra le rappresentanze dei due paesi. La notizia di un incarico ufficiale venne smentita; non fu negata però la possibilità che, trovandosi a Belgrado per propri affari, il comm. Volpi potesse giovare alla causa italiana valendosi delle proprie relazioni per facilitare una intesa fra i due paesi. Certo si è che il ritorno del comm. Volpi coincide, da un lato con l'annuncio da Belgrado che il Governo jugoslavo si dichiara pronto ad accettare una città dell'Italia settentrionale come luogo del prossimo incontro italo-jugoslavo, e dall'altro lato coincide con la partenza del ministro degli esteri alla volta di Torino.

Qualunque sia la parte avuta dal comm. Volpi nella preparazione dell'incontro è pure certo che la ripresa dei negoziati jugoslavi e italiani è imminente. Quale sia la città dell'Italia settentrionale accettata dalla Jugoslavia non viene detto, ma si ha ragione di ritenere che essa sia Venezia. E' probabile che il ministro degli esteri, dopo conferito col presidente del Consiglio per stabilire le direttive italiane dei negoziati, si rechi direttamente al convegno. Ad esso non parteciperà, secondo quanto stasera si dichiara nelle sfere autorizzate, l'on. Giolitti. La voce dell'intervento del presidente del Consiglio era corsa alcuni giorni addietro, ma senza fondamento. Il conte Sforza, che ha da solo precedentemente trattato con Trumbic, rappresenterà egli solo, a quanto almeno si afferma nelle sfere ufficiali, l'Italia nel convegno che sta per iniziarsi. La Jugoslavia sarà rappresentata da Trumbic e forse anche da Vesnic. La durata delle trattative è subordinata all'andamento di esse. Comunque, si prevede che i negoziati possano durare non meno di tre o quattro giorni, e non più di una settimana, sicchè si calcola che essi avranno fine prima del ritorno dell'onorevole Giolitti a Roma. Allorchè il capo del Governo sarà nuovamente alla capitale, verrà convocato il Consiglio dei ministri, nel quale il conte Sforza riferirà intorno ai risultati del convegno.

Nell'imminenza dell'incontro è bene precisare, quali risultano dai documenti e da dichiarazioni delle sfere autorizzate, alcune circostanze che riflettono l'atteggiamento dell'Italia nel periodo preparatorio del convegno e del carattere preciso del convegno stesso.

Anzitutto è necessario stabilire che l'Italia non ha compiuto alcun passo per ottenere che il convegno avvenisse. Non lo ha compiuto perchè non era necessario. E' sufficiente, per convincersene, ricordare come si tratta di una semplice ripresa di trattative interrotte, non per ragioni diplomatiche intrinseche, ma semplicemente per un fatto politico italiano, estraneo ai negoziati, cioè la crisi del Ministero Nitti. Il germe dell'incontro imminente deve essere ricercato nel convegno di San Remo. E' noto che nel giorno in cui i capi dei Governi alleati si apprestavano a discutere la questione adriatica, perveniva all'on. Nitti un dispaccio del signor Trumbic, in data 25 aprile. Ecco il testo di questo dispaccio:

«*Da certe informazioni sembra che la soluzione della questione adriatica sia sul punto di essere ora discussa a San Remo. A tale proposito la Delegazione del Regno serbo-croato-sloveno ha l'onore di richiamare l'attenzione dell'E. V. e quella della Conferenza sui fatti seguenti: i pourparlers diretti fra il Governo reale d'Italia e la Delegazione del regno serbo-croato-sloveno, che sono stati cominciati a Londra e continuati a Parigi col presidente del Consiglio Nitti ed il ministro degli Esteri Scialoja, non sono stati interrotti. La Delegazione non ha finora alcun invito speciale di recarsi alla Conferenza. Le suggestions non ufficiali secondo le quali i delegati avrebbero dovuto recarsi a San Remo erano condizionate alla nostra preventiva accettazione del memoriale 9 dicembre 1919 ed alle proposte fatte sul sottoscritto dal ministro Scialoja, come base di discussione. Fino a questo momento, la Delegazione non ha potuto ricevere dal Governo reale le istruzioni richieste in seguito a circostanze eccezionali sopraggiunte nel nostro paese a causa dello sciopero dei ferrovieri. Così, la Delegazione, malgrado la sua migliore volontà, non ha potuto recarsi a San Remo. Noi contiamo sullo spirito di equità e sulla chiaroveggenza dei rappresentanti delle grandi Potenze perchè tengano conto di questo fattore indipendente dalla nostra volontà, e vi preghiamo di non apportare nessuna decisione definitiva che possa pregiudicare una soluzione amichevole di tale importante questione, soluzione che influirà sui rapporti futuri delle due Nazioni interessate. Possiamo assicurare l'Alta Conferenza nel modo più fermo che la nostra Delegazione è animata dal più sincero desiderio di vedere la questione dell'Adriatico risolta in uno spirito di amicizia e di intesa. — Firmato:* TRUMBIC».

A questo telegramma l'on. Nitti rispose col seguente dispaccio, da San Remo, 25 aprile:

«*Non avendo ricevuto finora nessuna comunicazione da parte vostra, avevo informato la Conferenza che stamane le avrei comunicato le decisioni del Governo reale sulla soluzione del problema adriatico. In seguito al vostro telegramma proporrò domani l'aggiornamento della discussione. Desidero che i pourparlers tra voi ed il mio collega ministro Scialoja siano ripresi più presto possibile. La Conferenza termina i suoi lavori domani. Vi prego di telegrafarmi il più presto possibile a San Remo quando sarete pronto a venire, sia a San Remo, sia in un'altra località vicina alla frontiera, ove il ministro Scialoja sarebbe felice di incontrarsi con voi per continuare i pourparlers amichevoli. — Firmato:* NITTI».

E a sua volta, il 26 aprile, Trumbic corrispondeva all'on. Nitti a San Remo:

«*I miei ringraziamenti per la compiacenza espressa nel vostro telegramma di ieri sera. La nostra Delegazione ha preso la decisione di partire domani per Belgrado e mettersi in comunicazione diretta col Governo reale. Fra alcuni giorni sarò di ritorno mettendomi fin da questo momento a disposizione di S. E. Scialoja per una intervista secondo il vostro desiderio. Lascio la scelta del luogo propizio all'incontro a S. E. Scialoja con preghiera di sceglierlo in modo che esso sia pressapoco sulla linea del mio ritorno mediante l'Express-Simplon-Orient. Da Belgrado vi farò conoscere il giorno esatto della mia partenza. Se avete qualche cosa da comunicarmi vi prego di farlo pel tramite del rappresentante italiano a Belgrado. — Firmato:* TRUMBIC».

Nasceva così l'incontro di Pallanza. L'11 maggio Pasic e Trumbic, per il regno serbo-croato-sloveno, e Scialoja per l'Italia, iniziavano i negoziati bruscamente interrotti quel giorno stesso dalla caduta del Ministero Nitti. Che avvenne in seguito? Le trattative di Pallanza furono interrotte, Pasic e Trumbic vennero a Roma, ma la soluzione della crisi non poteva essere immediata. Così i due rappresentanti del regno serbo-croato lasciarono Roma dichiarando che la loro partenza non significava in alcun modo rottura delle trattative, che essi erano disposti a riprendere con spirito amichevole in qualunque momento. Il Gabinetto Giolitti, da parte sua, doveva, prima di compiere qualunque atto in proposito, ottenere la fiducia del Parlamento nonchè il consenso del Parlamento stesso per la ripresa delle trattative dirette. Ottenuto ciò, il Governo italiano, appena la situazione lo consentì, significò al Governo di Belgrado di essere pronto a riprendere le trattative lasciate in sospeso. Pertanto, nessun passo diplomatico, ma semplicemente la continuazione di negoziati mai troncati e soltanto sospesi.

Siamo dunque diplomaticamente nella stessa situazione esistente nel momento in cui a Pallanza si sospendevano i negoziati. Il convegno avviene — come i precedenti stabiliscono — in una città italiana ed essa sorge in mezzo alla migliore buona volontà del Governo di liquidare una questione ormai annosa. Inutile insistere sull'importanza che il convegno assume, non solo dal punto di vista europeo, ma altresì dal punto di vista strettamente italiano. Dai felici risultati delle trattative può dipendere infatti un notevole allevamento della situazione, che la mancanza di un accordo ci ha obbligato a mantenere — come peso derivante dalla guerra — immutata.

Dichiarazioni di Pasic

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 6, notte.

I giornali di Belgrado rivelano alcuni particolari retrospettivi sulle trattative fra l'Italia e la Jugoslavia. Il Governo italiano avrebbe ripetutamente manifestato il desiderio che la conferenza abbia luogo su suolo italiano, mentre quello serbo insisterebbe anche ogni sull'opportunità che l'incontro abbia luogo in Isvizzera, possibilmente a Losanna. Ancora non è certo, secondo la agenzia ufficiosa jugoslava, che alla conferenza partecipi il ministro Pasic; ma nel caso in cui Pasic non potesse essere presente, egli sarebbe sostituito dal presidente Vesnic. Qui però l'agenzia jugoslava pone un'altra condizione: «Vesnic si recherà a trattare coll'Italia se alla conferenza parteciperà il presidente del Consiglio italiano on. Giolitti. In caso contrario Pasic o Vesnic saranno sostituiti da Spalaikovich».

Lo stesso ministro Pasic, parlando in una conferenza del partito radicale, si è occupato ancora una volta e lungamente del problema adriatico: «La questione adriatica — egli ha detto fra l'altro — è una delle più spinose. Ad essa sono interessati anche altri Stati: uno in favore della Jugoslavia. L'Italia, prima dell'entrata in guerra, aveva fatto pressione sull'Intesa e sulla Russia, e perciò potè essere concluso il «pessimo» patto di Londra. Con questo patto l'Italia si era assicurata una posizione predominante nell'Adriatico. La Russia più tardi fu messa da parte; e l'Intesa rimase formata dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra. Allorchè l'America, in applicazione dei 14 punti di Wilson sollevò le sue proteste contro il patto stesso, chiedendone l'annullamento, l'Intesa dovette occuparsi della possibilità di una revisione del patto di Londra. In questo modo i contraenti del patto riconfermarono all'Italia la loro amicizia; ma fecero rilevare che il dissidio con la Jugoslavia doveva essere risolto direttamente fra le due nazioni interessate. La Jugoslavia chiese allora che Wilson fosse chiamato quale arbitro supremo; ma l'Italia non ne volle sapere. Tuttavia si è sempre lavorato fino ad oggi per giungere ad un'intesa diretta. Ora è giunto il momento decisivo. Non dimentichiamo però — ha concluso Pasic — che oltre a Fiume noi dobbiamo difendere anche Cattaro e Scutari».

La comunicazione jugoslava

Belgrado, 5 (ritardato).

Il Governo jugoslavo si è dichiarato pronto ad accettare una città dell'Italia settentrionale come luogo del prossimo incontro dei delegati jugoslavi e italiani per regolare la questione ancora in sospeso.

La conchiusione dell'armistizio tra Russia e Polonia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 6, notte.

L'Agenzia Havas riceve da Riga:

«*La firma della convenzione d'armistizio fra la Russia e la Polonia ha avuto luogo ieri, 5 ottobre, a sera. Secondo questa convenzione le ostilità debbono cessare venerdì al più tardi. Il documento originale della convenzione porta le firme di Domsky e di Ioffe, rispettivamente presidenti delle delegazioni polacca e russa*».

Fino da martedì sera Domsky e Ioffe avevano avuto un colloquio, durante il quale avevano preso il mutuo impegno di firmare un trattato preliminare di armistizio per venerdì. Si informa d'altra parte che le condizioni di pace, che sarebbero state in linea di principio stabilite a Riga, sarebbero le seguenti: la nuova frontiera delimitata passa ad est della linea ferroviaria di Rowno-Jarny-Luninice, e fino a Disna, sulla frontiera della Lettonia; l'indipendenza della Rutenia Bianca e dell'Ucraina è riconosciuta in linea di principio; la Polonia è liberata da tutti i suoi debiti verso la Russia, e avrà diritto di partecipare all'oro russo; la Russia s'impegna a riparare i danni prodotti ai cittadini polacchi. Tali condizioni sono il risultato di conferenze svoltesi personalmente tra Ioffe e Domsky.

La politica sociale di Giolitti apprezzata in Germania

Berlino, 6, notte.

Il *Berliner Tageblatt* nota che il grande progresso della politica sociale attuata dall'on. Giolitti si è realizzato senza spargimento di sangue e ciò costituisce un fatto senza esempi nella storia del movimento del lavoro internazionale. L'on. Giolitti — soggiunge il giornale — è rimasto fedele al programma di Dronero, e ciò è provato dal fatto che egli persegue premurosamente il raggiungimento dell'assetto e della riconciliazione sociale.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che l'on. Giolitti, con abile metodo, è riuscito a prevenire i più grandi eccessi, chè egli sa che soltanto il riavvicinamento non forzato delle classi della popolazione conduce alla guarigione economica della società.

Una fandonia

Roma, 6, notte.

Il «*Corriere d'Italia*», organo politico del partito popolare, definisce una fandonia la affermazione di un giornale bolognese della esistenza di un lavorio sotterraneo per preparare una combinazione ministeriale Orlando-popolari-nazionalisti. Il «Corriere d'Italia» aggiunge: «Invitiamo il giornale bolognese a tenere presente che non si può parlare di programma o di atteggiamento di partito sulla base di opinioni personali, dato e non concesso che le opinioni, alle quali il giornale sembra riferirsi, siano in contrasto con l'atteggiamento del partito popolare in politica estera e di fronte al problema adriatico, atteggiamento che senza dubbio risponde ad una sincera e profonda preoccupazione dell'interesse nazionale, ma che è ridicolmente arbitrario sospettare di tendenza nazionalistica».

L'ambasciatore ungherese presso la Santa Sede e il ministro presso il Quirinale

Roma, 6, notte.

E' atteso in settimana a Roma il conte Giuseppe Sommssich, ambasciatore del nuovo Stato ungherese presso la Santa Sede. Egli sarà ricevuto col consueto cerimoniale per la presentazione delle credenziali. Per il titolare della Legazione presso il Quirinale, la cui nomina non può tardare, avendo l'Italia già inviato il suo ministro a Budapest, si fa il nome del conte Alberto Nemes, attuale incaricato del Governo di Horty presso il nostro Governo. Il conte Nemes, il quale dal luglio si trova in congedo nel suo paese, tornerà a Roma in questi giorni.

Quali contratti prebellici con la Germania restano in vigore

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale col quale si determina che le seguenti categorie di contratti prebellici, stipulati tra sudditi, enti e società italiane e sudditi, enti e società germaniche, sono mantenuti in vigore: a) contratti di società; b) contratti stipulati in relazione ai rapporti famigliari; c) contratti aventi per oggetto prestazioni di carattere alimentare o aventi comunque scopo di beneficenza; d) contratti di donazione o aventi comunque per oggetto liberalità di qualsiasi natura. Sono del pari mantenuti in vigore i contratti singoli, per i quali in pari data è fatta separata comunicazione alle parti interessate.

Severo richiamo del ministro Croce ai doveri dell'insegnamento

Roma, 6, notte.

Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione, ha emanato severi provvedimenti contro quegli insegnanti delle scuole elementari che hanno abbandonato per lungo tempo, senza giustificato motivo, l'insegnamento, danneggiando l'Erario, arrecando disordine alle scuole e dando cattivo esempio agli alunni. Il ministro dispone che da oggi in poi, tranne casi di forza maggiore o di eccezionale gravità, gli insegnanti, che per qualsiasi motivo si assentino dalla scuola senza avvertirne il direttore, siano ammoniti e in caso di recidiva sottoposti a procedimenti disciplinari. Gli stessi severi provvedimenti il ministro ha emanato per gli insegnanti delle scuole medie che, secondo il ministero, fanno abuso di assenze non giustificate, cagionando spese e indisciplina. Il provveditore agli studi deve vigilare perchè l'abuso non si verifichi oltre, e deve tener presente che qualsiasi eccedenza di assenze debba immediatamente essere regolarizzata col collocamento in aspettativa. Il ministro allarga per questo anno scolastico i poteri dei regi provveditori, degli ispettori e dei direttori delle scuole medie che — nota il ministro in una lunga e motivata circolare, — meglio che la lontana amministrazione centrale possono accertare la realtà dei bisogni e conoscono i doveri che incombono agli insegnanti da loro dipendenti. Non può mancare — dice il ministro — in tutti gli insegnanti, il convincimento della necessità di ricondurre la scuola media alla sua dignità risollevandone il prestigio e rendendo più proficuo l'insegnamento.

La crisi socialista e la situazione russa

Partito e Confederazione

Nella recente adunanza tenuta dalla Direzione del P. S. I. e che è terminata con l'approvazione dell'ordine del giorno Terracini per la scissione del partito, un membro della Direzione, sostenendo questa soluzione estrema, ebbe a dire che il patto fra Confederazione del lavoro e Partito socialista non corrisponde più alla situazione.

Ecco, dunque, che la crisi interna del Partito socialista italiano investe anche i suoi rapporti con la Confederazione e perciò tocca anche questa. Il fatto, per noi, non ha nulla d'impreveduto: è da un pezzo che noi pensiamo — e l'abbiamo scritto — che la Confederazione del lavoro non poteva rimanere estranea ai problemi politici posti dal movimento socialista italiano.

La Confederazione del lavoro in Italia — dicevamo noi — non è punto apolitica. Il suo patto di alleanza col partito, di cui parlava quel membro della Direzione, si risolve, se non c'inganniamo, in questo: che, ferma rimanendo la competenza della Direzione del partito nel guidare il movimento politico, la Confederazione deve tuttavia, attraverso i suoi rappresentanti, partecipare alle decisioni quando si tratti di impegnare in loro sostegno le masse organizzate dei sindacati. I direttori del partito sono, dunque, i generali; ma che questi abbiano, o no, dietro di sè un esercito, dipende, alla fin dei conti, dalla Confederazione, che viene, così, ad esser arbitra, almeno per buona parte, d'impegnare o no battaglia per la conquista di un dato obbiettivo.

E', probabilmente, una tale condizione di cose che quel membro del Direttorio socialista vorrebbe cambiare, riputandola non conforme all'attuale momento «rivoluzionario». E il cambiamento, certo, dovrebbe consistere in una più o meno assoluta subordinazione della Confederazione al partito, dimodochè questo venga posto in grado di adoperare liberamente le masse sindacali per i suoi piani politici e secondo le proprie vedute.

Questa pretesa è logica da parte di cui crede sia giunto il momento per fare la rivoluzione. Se non si tratta più che di dare la battaglia decisiva, alle organizzazioni operaie, che hanno già accettato il programma massimo e l'obbiettivo finale del partito socialista non rimane che scendere in campo a combattere sotto i duci del partito medesimo. Ma a chi spetta giudicare se davvero sia venuto questo momento decisivo? Al partito o alla Confederazione, o almeno *anche* alla Confederazione? Ecco il punto.

La Confederazione del lavoro in Italia ha un vasto e ricco patrimonio di organizzazioni e di conquiste operaie da tutelare, ha obbiettivi capitali immediati e precisi da raggiungere. Prima di gettare tutto dietro le spalle, prima di giocare tutto sopra una carta, sembra naturale che essa voglia vederci chiaro. Essa è dunque posta, in forza degli avvenimenti che si svolgono entro il partito socialista, di fronte a un problema, la cui soluzione è di sua spettanza. C'è da domandarsi se in realtà questo problema essa non l'abbia già affrontato e risolto: con una soluzione, s'intende, non definitiva, di una volta per sempre, ma insomma, con una soluzione concreta quale il momento presente richiedeva. Il controllo sindacale, da essa propugnato e di cui Giolitti ha avviato l'incorporazione nelle leggi statali, il controllo sindacale delle aziende, noi l'abbiamo dimostrato già, è una soluzione non particolare e casuale, ma di massima, possedente un valore squisitamente politico. Il controllo significa mantenimento — temporaneo, sia pure; tutto è temporaneo — dell'attuale ordine politico-sociale, ritenuto ancora capace di accogliere entro le sue strutture basilari le trasformazioni richieste dalle classi operaie. Controllo sindacale delle aziende e urto violento, decisivo fra proletariato e borghesia, fra socialismo e stato liberale sembrano escludersi. Non solo; ma anche la semplice intransigenza assoluta e passiva non si vede come possa teoricamente praticamente accordarsi con il controllo sindacale.

La Confederazione del lavoro non potrà dunque, presumibilmente, mantenersi estranea alla presente crisi del partito socialista italiano. I suoi dirigenti potrebbero forse pensare di conservar la neutralità fino a che la decisione non sia un fatto compiuto in seno al partito; ma questo piano ci sembra che non valga la pena di tentarne l'attuazione che in un solo caso: se, cioè, la Confederazione ritiene: o di essere in grado di accettar la decisione della maggioranza, qualunque essa sia, o di poter rimanere, in caso di scissione del partito, neutrale ancora in seguito fra le diverse organizzazioni politiche risultanti dalla scissione medesima. Ma se i dirigenti la Confederazione non ritengono possibile nè l'una nè l'altra cosa; se, cioè, credono che sarà inevitabile per le organizzazioni operaie prendere una determinata posizione di fronte alle deliberazioni del partito, e cioè di fronte alle decisioni del prossimo congresso nazionale di questo; allora parrebbe logico che essi, queste decisioni, concorressero a determinarle in un senso piuttosto che in un altro.

Crediamo che i dirigenti la Confederazione generale del lavoro siano particolarmente abili nel tastare il polso delle masse sindacali di cui stanno a capo. E certo, conoscere lo stato d'animo dei propri gregari è condizione *sine qua non* per poter contare su loro, per portarseli dietro. Ma, appunto, quello è il mezzo e questo è il fine. Occorre, cioè, dirigere, non essere diretti, o piuttosto trascinati alla deriva.

LUIGI SALVATORELLI.

Lenin farebbe grazia a Modigliani...

Roma, 6, notte.

L'Avanti! pubblica una lettera di Lenin agli operai germanici e francesi, a proposito della discussione sul secondo Congresso della Terza Internazionale. Parlando della necessità di staccare dal partito coloro che inclinano verso il riformismo, dice che fa i nomi di Turati, Prampolini e D'Aragona. *L'Avanti!* rileva che fra i proscritti viene così escluso il Modigliani.

Un messaggio di Cicerin al Governo ed al popolo francese

Londra, 6, sera.

Un radiotelegramma intercettato da Mosca in data 4 ottobre, contiene un messaggio diretto da Cicerin al Governo ed al popolo francese. In questo messaggio Cicerin fa rilevare da una parte lo spirito di conciliazione del Governo russo che ha acconsentito al rimpatrio degli ultimi francesi che si trovavano in Russia senza attendere il ritorno dalla Francia dell'ultimo scaglione di 500 russi e dall'altra l'ostilità implacabile del Governo francese contro il popolo lavoratore di Russia, la sua ostinazione nel tramare sempre nuovi progetti contro la sua indipendenza e la sua libertà e contro la stessa esistenza della Russia sovietista. Questo messaggio accusa il Governo francese di prestare man forte al generale Wrangel, che esso tratta come strumento di reazione imperialista-tedesca, e termina con un appello al popolo lavoratore francese affinchè metta termine all'azione aggressiva del suo governo contro il popolo lavoratore russo.

La desolazione della Russia bolscevica

nelle constatazioni della Confederazione del Lavoro

Il Resto del Carlino pubblica «le linee principali» della relazione dei leaders della Confederazione generale del lavoro — D'Aragona, Bianchi e Colombino — sulla situazione economica della Russia dei Soviety, ove essi furono di recente con gli altri membri della missione socialista italiana. Data l'importanza del documento — di cui sta occupandosi il gruppo parlamentare socialista nelle sue odierne riunioni a Trieste — riproduciamo dal giornale bolognese la parte essenziale della sua pubblicazione. Diamo poi anche un sunto della relazione opposta: quella redatta dal Bombacci per la Direzione del partito. I due documenti sono ben lontani dal coincidere. Mentre dal rapporto della Confederazione del lavoro la situazione att...le della Russia risulta criticissima, attraverso una documentazione minuta di dati di fatto, il rapporto Bombacci ha carattere prevalentemente politico.

Abbassamento del tono vitale

Dopo l'osservazione che «il popolo in Russia è regolarmente assente da ogni manifestazione di vita politica», e, per dirla con una frase espressiva, tira a campare», e che «se il popolo russo non fosse provvisto di un'altissima dose di rassegnazione e d'indifferenza non si spiegherebbe il suo adattamento a condizioni di vita così poco soddisfacenti», nella relazione pubblicata dal *Carlino* si legge:

Bisogna naturalmente tener conto del fatto che l'ottantacinque per cento della popolazione russa è costituito dagli abitanti delle campagne, dai contadini, i quali, in definitiva, hanno avuto dalla rivoluzione più vantaggi che danni, semplicemente perchè, nelle campagne, la rivoluzione ha fallito il suo scopo. I contadini sfuggono in realtà al diretto dominio dei bolscevichi, e, attaccati alla piccola proprietà che si è andata formando, rappresentano una massa impermeabile ai principii del puro comunismo; nello stesso tempo, però, sono pronti a difendere il nuovo regime contro ogni tentativo reazionario.

Si può dire, insomma, che i contadini non stanno peggio di prima. Nelle città, nel proletariato cittadino, si notano invece condizioni di vita assai più tristi, ma compensate, per così dire, da una maggiore acquiescenza allo stato di fatto. Le condizioni fisicamente depresse in cui versano le masse nelle città, contribuiscono fortemente ad abbattere il loro spirito. Una manifestazione di questo abbassamento del tono vitale del popolo russo può vedersi nella quasi assoluta scomparsa della prostituzione. Non c'è ombra di vero nei racconti, messi tempo fa in giro, di tentata «nazionalizzazione» delle donne. Il comunismo non ha ripercussioni di questo genere: i russi contraggono matrimonio volentieri, nello stesso spirito di una volta, e sono, assai più di una volta, casti. Il fatto che gli stimoli sessuali sono fortemente diminuiti, è appunto, con tutta probabilità, un fenomeno di denutrizione.

Neanche sulla vita religiosa il comunismo ha avuto ripercussioni molto sensibili. Le sacre icone continuano ad essere venerate nelle chiese, nelle vie e nelle fabbriche. Anche l'*Internazionale* par diventata, in Russia, un canto sacro.

Miseria materiale e morale

La sezione economica della missione socialista non ha potuto fare a meno di constatare che la vita economica delle città è caratterizzata dalla più assoluta miseria materiale e morale.

Esiste un complicato sistema di razionamento e calmieramento dei viveri principali, da parte del Governo; anzi il pane, il sale e lo zucchero vengono distribuiti direttamente da questo. Ma ciò che la popolazione riesce ad ottenere dal Governo, è molto al di sotto dei suoi bisogni. Tutti gli altri viveri e le altre merci sono accaparrati un po' dalle cooperative e nella massima parte dal commercio libero, cioè dalla speculazione, teoricamente abolita, ma in realtà rigogliosa.

Non potrebbe, del resto, essere altrimenti. Perchè il commercio libero scomparisse, sarebbe necessario che lo Stato si sostituisse completamente nelle sue funzioni, provvedendo a rifornire i cittadini di tutto ciò che occorre per vivere: ma essendo lo Stato ben lontano dalla possibilità di raggiungere questo risultato, è costretto a tollerare l'opera degli speculatori. I prezzi praticati da costoro sono spaventosamente superiori ai cosidetti prezzi «duri», cioè di calmiere, ma è soltanto con questo mezzo che una certa parte almeno della popolazione della città, a furia di incredibili sacrifici, riesce a tenere il proprio bilancio alimentare a una distanza un po' minore dal livello normale.

Il Governo russo ha basato il proprio sistema di razionamento su di un calcolo scientifico, tenendo conto della quantità di calorie strettamente necessarie, in un dato periodo, per la vita di un individuo; ma si è dovuto constatare, in pratica, che mai l'assegnazione mensile di viveri ha raggiunto il minimo così stabilito: in certi mesi essa non è arrivata che al dieci per cento di questo minimo.

Come esempio della differenza fra prezzi di calmiere e prezzi liberi, cioè fra prezzi fittizi e prezzi reali, servono le seguenti cifre. Una libbra di riso costa, secondo il calmiere, rubli 28; a Pietrogrado, sul mercato libero, costa rubli 1700. Il prezzo «duro» di una bottiglia di latte è pure di rubli 28; sul mercato libero ne costa almeno 300. Così il lardo passa da 25 a 2500 rubli; lo zucchero da 75 a 4200; e se il pollame in genere costa, secondo il calmiere, 177 rubli la libbra, a Mosca un pollo costa 1000 rubli, a Pietrogrado ne costa 7000.

Il deprezzamento del rublo

Si deve naturalmente tener conto del valore infimo dei rubli, dato che con una nostra lira se ne comprano almeno 100. Ma se ciò può costituire un vantaggio per l'italiano, o in genere per lo straniero che si reca in Russia, non significa nulla per il russo, il quale vede espressi in rubli anche i suoi guadagni. Se perciò l'italiano che a Pietrogrado vuole far risolare un paio di scarpe deve spendere una quantità di rubli corrispondente ad una cinquantina di lire (somma non eccessiva), per l'operaio russo la risolatura viene invece a costare 12.000 rubli, cioè una volta e mezzo il suo salario di un mese, dato che esso raggiunga la cifra non comune di rubli 8000.

Pane, zucchero e sale sono tesserati. Inoltre, le cucine economiche forniscono a tutti, a prezzi di calmiere, un piatto di zuppa giornaliera e, per alcune categorie di lavoratori, una porzione di «cascia», specie di polenta fatta colla farina di miglio e della veccia. Il miglio e la veccia entrano anche nella composizione del pane, fatto con farina abburattata al 95 per cento, e fabbricato solo in grosse pagnotte di oltre cinque chili, con un'umidità di quasi il 50 per cento.

Il pane è la base dell'alimentazione di Stato. Tutti i cittadini, lavoratori o no, hanno diritto ad una determinata razione di pane, zuppa, zucchero e sale, e precisamente a grammi 100 di pane al giorno, e grammi 420 di zucchero ed altrettanti di sale al mese. Ma razioni speciali («pajoc») sono stabilite per certe categorie della popolazione. Così gli operai addetti a lavori pesanti, gli operai qualificati e gli specialisti, hanno diritto invece a 315 grammi di pane al giorno, e inoltre a 100 sigarette al mese. Gli impiegati che lavorano più di 6 ore al giorno hanno diritto a 210 grammi di pane, 315 grammi di zucchero e altrettanti di sale, ed a 75 sigarette; quelli che lavorano almeno 6 ore, e le donne che attendono alla casa, ma che hanno più di due bambini, hanno diritto a 105 grammi di pane, 210 di zucchero, altrettanti di sale ed a 75 sigarette.

Si noti che l'orario di lavoro, mentre è di 8 ore per gli operai, è di 6 ore per gli impiegati. Hanno inoltre un trattamento di favore, a seconda dell'importanza delle loro funzioni, i professori e gli intellettuali (scienziati, artisti), le famiglie dei soldati e dei marinai, ed i bambini fino ad una certa età, i quali hanno diritto a 315 grammi di pane al giorno ed a qualche distribuzione di burro, di zucchero, di surrogati di caffè o di tè, gratuitamente. Per le madri, al momento della nascita di un figlio, è stabilito un compenso o in denaro, di 5000 rubli, o sotto forma, se è possibile, del corredo per il neonato.

Poichè il salario dei lavoratori è parte in denaro, parte in viveri, così essi ricevono oltre le razioni di pane, zuppa, ecc., un mensile che va dai 1900 ai 5000 rubli. Gli impiegati sono pagati un poco di più. Le cifre vengono stabilite dallo Stato, secondo una scala di salari, che comprende trentatrè categorie. Ma sarebbe intenzione dei comunisti di abolire completamente il denaro come mezzo di pagamento dei salari; i lavoratori, secondo la pura teoria, dovrebbero essere pagati in natura, cioè nutriti e mantenuti dallo Stato, ma senza toccare un soldo in contanti.

Rendimento minimo

Sono già noti gli effetti disastrosi del passaggio degli organismi di produzione nella gestione diretta degli operai; essi diventarono quasi completamente inattivi e da questo stato dell'industria il paese, salvo qualche leggera eccezione, non è ancora riuscito a sollevarsi. E' vero che il Governo bolscevico ha avuto soprattutto da fare la guerra, la quale ha assorbito le sue maggiori energie; ma a giudicare da quel poco che esso ha tentato per la ricostruzione economica, c'è da dubitare che la Russia, abbandonata, come è ora, a sè stessa, riesca mai a tornare, se non in un'epoca indeterminata, in condizioni sopportabili di vita civile.

Ciò si spiega con la grande deficienza di preparazione e di capacità tecniche che erano necessarie per realizzare, o almeno avviare alla realizzazione, un esperimento comunista così radicale. Quando la rivoluzione si affermò, coll'andata dei bolscevichi al potere, mancavano quegli organismi di carattere collettivo, sui quali potesse impiantarsi il nuovo regime. Fu distrutta tutta l'organizzazione industriale e commerciale creata per soddisfare ai bisogni della vita privata e collettiva, e si dovette sostituirla attraverso una serie di improvvisazioni. Così per la produzione e la distribuzione dei generi alimentari, resa impossibile la vita dell'industria e del commercio grande e piccolo privato, furono creati degli organismi analoghi ai nostri enti di consumo, costituiti da operai ed impiegati non pratici, e che si sono dovuti trasformare in esercenti le più svariate funzioni nel campo dell'alimentazione. Questi organismi, che dovrebbero provvedere a tutte le necessità della vita, hanno prodotto un'enorme vegetazione burocratica. La burocrazia ha invaso ogni cosa. A Pietrogrado, la cui popolazione ormai ammonta a soli 600.000 abitanti, per la sola distribuzione del pane, dello zucchero e del sale, per far funzionare due mulini, dieci panifici e qualche centinaio di cucine economiche, sono impiegate circa 40.000 persone.

Tutti i palazzi nella città e le dimore dei ricchi nelle campagne sono stati requisiti dallo Stato, e fatti servire ad uffici ed istituzioni governative; ben poca parte ne è rimasta a disposizione dei senza tetto.

Ma tutta l'immensa macchina costruita dai bolscevichi dà un rendimento minimo. Da ciò le molteplici transazioni a cui in pratica il Governo ha dovuto consentire, coi principii proclamati, di fronte alle imperiose necessità della vita economica. Teoricamente la proprietà privata è abolita, ma in realtà — come già sappiamo — la speculazione è tollerata, e si è dovuto anche permettere la piccola industria, senza la quale il paese non saprebbe dove trovare certe merci di largo consumo. Lo Stato medesimo si rivolge alla piccola industria per le forniture militari. Possono privatamente, cioè secondo i vecchi principii dell'economia capitalistica, funzionare le industrie che non impiegano più di dieci operai, se con impianto di macchine, e fino a venti operai, se senza macchine. Questa regola è stata naturalmente, come tante altre, elusa. In conseguenza dell'attività che attraverso le sopravvivenze del commercio e dell'industria liberi, ed abusivi, certa gente riesce ad esercitare, o anche in conseguenza della situazione politicamente e materialmente pri-

villeggiata che altri riescano a raggiungere, si va formando una vera e propria borghesia nuova.

Parificazione nella miseria

L'eguaglianza [illegible] grande miseria, [illegible] trovavano in condizioni di vita migliore. [illegible]

Ma poichè questo è sempre meno lontano, [illegible] la Russia diventa sempre più oggetto l'odio degli altri popoli.

E' bene però non farsi delle illusioni sulla riuscita delle esportazioni dalla Russia. [illegible]

Un'altra illusione che non è meno necessario sfatare, è che l'assetto comunistico della Russia sia prossimo alla definitiva dissoluzione. [illegible]

La realizzazione del comunismo nelle campagne è una delle aspirazioni dei bolscevichi; fra i contadini sono [illegible]. Ma il governo dei bolscevichi è forte, e si difende con tutte le armi [illegible]. Anche per questa via è difficile provvedere un [illegible] del regime. I comunisti, che come partito non sono più di 600.000 (sopra una popolazione di 160 milioni), si sono impossessati di tutti gli organismi politici ed economici. La Costituzione bolscevica concede che chi, per la rappresentanza nel Parlamento dei Soviet, un rappresentante ogni 25.000 operai, nella campagna, che è sotto l'influenza dei socialrivoluzionari, è concesso invece un rappresentante ogni 125.000 contadini: il che significa che in Russia un operaio vale, politicamente, per cinque contadini.

Gli altri partiti, socialrivoluzionario e menscevico (il quale ultimo ha [illegible] rappresentanti sui 1500 che formano il Parlamento dei Soviet), tutto in mano ai bolscevichi, sono appena tollerati: la propaganda e l'uso della stampa sono ad essi vietati.

I Sindacati e lo Stato

E' importante vedere in quali rapporti, col partito politico e collo Stato, si trovano gli organismi sindacali. Qui appariscono uno degli aspetti più notevoli della rivoluzione russa.

I sindacati non sono, in massima, obbligatori, ma vengono considerati come gli organi della ricostruzione economica. A mano a mano che questa avverrà e che la società si andrà organizzando normalmente, l'ingerenza dello Stato dovrebbe diminuire fino a scomparire; così, mentre nel primo stadio della rivoluzione è lo Stato che forma e dirige gli organi della produzione e della distribuzione, successivamente la sua funzione verrebbe svolta dai sindacati. Anzi questi potranno diventare essi medesimi gli organi della vita economica. In tal modo la separazione fra il partito comunista, che ha il potere politico, e i sindacati, sarebbe puramente transitoria. Lo sbocco della rivoluzione bolscevica sarebbe un vero e proprio sindacalismo.

Intanto il controllo delle fabbriche, che anche prima dell'avvento dei bolscevichi al potere si era qua e là realizzato sotto forma di un'intrusione disordinata e rovinosa degli operai nel regime delle singole industrie, è diventato sindacale, e si esplica attraverso a una rete di organismi che fanno capo alla Centrale sindacale, o Confederazione generale del Lavoro.

Nei rapporti fra il partito comunista e l'organizzazione operaia, si procede senza formule aprioristiche. In materia economica è sempre la Confederazione del Lavoro che decide, d'accordo col partito; in materia politica, succede il viceversa. Ma il partito comunista finisce per dominare, a parte l'intelligenza della competenza, per il fatto che l'80 per cento dei dirigenti dei sindacati sono membri del partito. I menscevichi sono a capo di alcune organizzazioni d'impiegati e delle corporazioni dei ferrovieri e dei tipografi.

Fra i tipografi di Mosca, appunto, e fra operai metallurgici e tessili di altre località, scoppiarono recentemente degli scioperi. Si afferma che queste forme di agitazione abbiano origine politica, non essendo compatibili con l'economia comunistica: le condizioni dei lavoratori sono stabilite dai sindacati, d'accordo coll'autorità politica. Ma di fatto gli scioperi scoppiarono, e anche questo dimostra che le forme della vecchia economia non sono del tutto sorpassate.

Gli scioperi non dovrebbero più avvenire, come mezzo di lotta economica, quando si fosse realizzata l'aspirazione caratteristica del movimento sindacale russo, di trasformare i sindacati in organi fondamentali dell'organizzazione sociale, non più a base politica, ma economica. Questa è la grandiosa concezione sindacale della rivoluzione russa. I sindacati dovrebbero sopravvivere al partito comunista, e anche ai soviet, essendo questi e quello la espressione di uno stato di fatto transitorio, caratterizzato dalla dittatura del proletariato per arrivare all'abolizione delle classi dentro una società che alfine avrebbe trovato il proprio equilibrio sociale ed economico.

Realizzazione mancata

Di fronte a questo programma ideale sta la realtà presente, assai diversa. In attesa dell'integrale realizzazione del sindacalismo, la Russia attraversa un esperimento comunistico alle cui affermazioni teoriche non corrispondono in alcun modo i risultati pratici. Si trattava di sostituire un regime economico ad un altro, ma mancarono la preparazione e la capacità di risolvere i problemi formidabili che dovevano sorgere. Il regime capitalista è stato distrutto, ma finora la rivoluzione non vi ha sostituito niente che risponda anche ai più elementari bisogni di un popolo civile. La pretesa di realizzare i principii del comunismo, senza preparazione e gradazione, è rimasta insoddisfatta; così sono apparsi praticamente inapplicabili, e per consentire al paese una vita economica appena sopportabile sono state necessarie continue transazioni con essi.

Non bisogna certo impedire al popolo russo di compiere questo esperimento, se tale è la sua volontà, ma bisogna aiutarlo, in nome della civiltà e dell'umanità, ad uscire da una situazione così miserevole, e a ricredersi in tutto ciò che vi è di falso e di errato nella sua concezione semplicistica della vita.

La relazione Bombacci

Ecco in sunto la relazione Bombacci:

«La prima impressione da noi avuta in Russia, fu quella che i proletari russi [illegible] della loro rivoluzione. Essi non [illegible] i sacrifici che dovevano fare, ma mostravano con orgoglio la loro opera. [illegible]

Nella agricoltura si sono presi provvedimenti per il rifornimento delle sementi, affidando a cooperative la coltivazione dei grandi orti nell'interno delle città, cosicchè i lavoratori possono avere le loro verdure ed i loro legumi.

L'oratore si occupa poscia dei rapporti fra contadini ed operai. Ricorda che nel 1918 [illegible] per cento dei contadini si era opposto alla requisizione; nel 1920 il 92 per cento ha dato senza lamentarsi quanto doveva. Lo Stato [illegible] della produzione [illegible] coltura intensiva che sta sostituendosi alla coltura estensiva. [illegible]

[illegible]

Per l'esercito si hanno cure grandissime [illegible]

L'oratore passa poi a trattare dei vari partiti. Essi sono legalmente costituiti e sono: il partito comunista, il partito internazionalista, il partito menscevico. [illegible]

La gestione diretta dei Soviet avviene da parte della massa per i Soviet delle masse. [illegible]

Non è affatto vero che Lenin sia un dittatore. [illegible] ai rappresentanti degli altri Stati.

Un furto di 150 mila lire di gioielli
nella casa dell'onorevole Cermenati

Roma, 6, notte.

Un furto ingentissimo è avvenuto nel pomeriggio di quest'oggi in casa dell'on. prof. Mario Cermenati, già sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e tuttora deputato al Parlamento, ove rappresenta un collegio della Lombardia. Il colpo certo doveva essere stato preparato da vario tempo: i ladri, poichè certo l'infedele cameriera implicata nell'affare avrà dei complici, avevano già messo gli occhi sui preziosi gioielli della casa dell'on. Cermenati, sita in corso Italia. Gioielli, anelli, orecchini, collane, diademi di grande valore erano conservati in un cofano di acciaio potente, a più serrature e che per di più veniva conservato gelosamente in un angolo nascosto della camera da letto. Oggi, potevano essere state le 16, con un pretesto qualunque la cameriera si è allontanata dalla casa padronale e non si è fatta più vedere. Insospettiti per questo fatto, i signori Cermenati hanno voluto fare una verifica nella camera da letto. Purtroppo hanno constatato che il cofanetto era scomparso e con esso quindi tutte le gioie, il cui valore complessivo era di circa 150.000 lire. I gioielli erano proprio stati rubati. All'on. Cermenati non è rimasto quindi altro da fare che recarsi a denunciare il furto patito alla Questura. Dei funzionari si sono così subito recati al Corso Italia per un primo sopraluogo nell'appartamento da dove le gioie sono scomparse. La cameriera Pirro Giulia, da [illegible], ventiduenne, di bella presenza, era stata assunta in servizio dalla signora Cermenati dieci giorni or sono. Questa ragazza cominciò a dare qualche sospetto poichè aveva una fitta corrispondenza con un individuo sospetto. Quest'oggi dunque dopo essere fuggita di casa con il ricco bottino, è salita su di una vettura a Porta Pia e si trovava in preda ad una viva agitazione. Giunta in Piazza del Viminale, credendosi forse inseguita, scese dalla vettura per prenderne un'altra subito dopo. Il conducente primo, reso sospetto da tutte queste manovre, cercando nella vettura vi rinvenne sotto i cuscini un portafoglio vuoto con documenti intestati all'on. Cermenati. Con queste carte egli corse allora al commissariato di Porta Pia ove era già stato denunciato il furto e nelle prime indagini nell'appartamento è stato rinvenuto in terra un pezzetto di carta con questo indirizzo: «Albergo Massimo D'Azeglio, camera 115». Recatisi all'albergo in questione i funzionari seppero che i due signori che l'occupavano, certi Fiorentini e Alfredo Massimi se ne erano allontanati alle 12 di quest'oggi. Le indagini continuano.

Le truffe di un giovane traviato
in correità con una canzonettista

Roma, 6, notte.

Stamane, dinanzi alla Sezione 2.a del Tribunale, dovevano comparire il giovane Saverio Soria, di buona famiglia, e la divetta da caffè-concerto Lina Cielo, per rispondere l'uno di un falso e truffa e l'altra di correità nei medesimi reati. Il giovane Soria il 30 agosto 1919 fuggì dalla casa paterna, asportando denaro e un libretto di assegni del Credito Italiano, per seguire l'artista, di cui si era perdutamente invaghito. Il 20 settembre egli fu fermato, unitamente alla Cielo, a Salsomaggiore, e, perquisito, gli vennero sequestrati il libretto degli assegni e la somma di lire 500. Più tardi, il 2 ottobre, il giovane, eludendo la vigilanza della guardia che lo accompagnava a Roma, alla stazione di Castiglion Fiorentino fuggì. Essendo però sprovvisto di denaro, a mezzo di un amico, rimasto sconosciuto, riuscì a farsi pagare dal Banco Napoli, in Roma, uno chèque falso della Banca Commerciale di lire 30 mila. Appena arrestato, il giovinotto si rese confesso, e dichiarò che, travolto dalla passione per una donna, che aveva conosciuto pochi mesi prima, e non avendo denaro, fu costretto a ricorrere alla truffa. La Cielo, che sarebbe denunziata come ispiratrice e concorrente al delitto, si protestò innocente. La discussione della causa è stata differita perchè è in corso contro il Soria un'altra istruttoria a Napoli, dove egli avrebbe commesso altre truffe.

Le disavventure del maestro Toselli
Una denuncia della moglie Luisa di Sassonia

Firenze, 6, notte.

Il maestro Toselli è stato citato al Tribunale per domani, alle ore 10, dovendo rispondere [illegible] [illegible] è stata scritta alla porta del Tribunale, poichè non è stato possibile rintracciare il Toselli.

Un po' di buona fede

Ma è dunque proprio impossibile attenderci un fondino di buona fede dall'organo salandrino di Milano? Il quale — mostrando di stupirsi della nostra indipendenza di giudizio e della nostra libertà di critica verso il Governo dell'on. Giolitti, in occasione delle ultime nomine senatoriali — ha l'aria di ricordarci che, dopo tutto, l'on. Giolitti è tornato al Governo con un Ministero costituito e sorretto anche da uomini e da partiti del '15, onde non è proprio il caso di far meraviglie per l'una o per l'altra nomina senatoriale. Le nostre critiche sono per... per lo meno, ingenue; anzi, non sono che delle «squisitezze di ferocia» come dice lo scrittore della rubrica amena del grave foglio.

Senonchè esso avrebbe dovuto, con un po' di buona fede, non dimenticare che noi non abbiamo atteso l'episodio attuale della infornata dei senatori per fare le necessarie doverose riserve sulla genesi e sulla costituzione del Ministero Giolitti. Dicemmo subito, allora, il nostro franco parere; nè nascondemmo le nostre preoccupazioni al riguardo. Solo che, pur prevedendo inconvenienti ed equivoci non pochi, non credevamo che si sarebbe andati tanto avanti, nella generosità da una parte, e nella bassezza dall'altra. Non credevamo, soprattutto, che, nel campo dell'interventismo italiano, taluni uomini eccelsi dalle peggiori responsabilità — e qui non parliamo dell'on. Sonnino — si sarebbero così facilmente... sacrificati ad accettare onori politici da quel Governo il cui Capo essi avevano per cinque anni, non diciamo combattuto, ma oltraggiato e infamato indecorosamente. Perchè noi comprendiamo e rispettiamo l'avversario leale, a viso aperto, l'avversario di carattere e di fede, che si getta nella mischia con armi pulite e tien duro, senza badare ad errori e ad eccessi; ma non possiamo rispettare, nè il pubblico onesto rispetta, i mestieranti del turpiloquio, i sobillatori della diffamazione e dell'ingiuria, i quali poi, appena mutato il vento, sono pronti a mendicare e ad accettare onori da chi fu onorato dalla loro nefanda speculazione faziosa. E' questo uno spettacolo non confortante per il costume politico del paese. Uno spettacolo da cui la nostra coscienza di cittadini e di giornalisti resta intimamente ferita, con lacerazioni che lo scrittore della allegra rubrica del giornale salandrino di Milano non può facilmente capire. Se capisse, sentirebbe che certe questioni non sono tema di lepidezze letterarie pel quotidiano stelloncino della sua politica umoristica. Tacerebbe o passerebbe la penna a più serio scrittore.

La vertenza del Novarese aggravata
In attesa delle decisioni del Consiglio delle Leghe

Novara, 6, notte.

La vertenza tra la Federazione dei lavoratori della terra e la Commissione provinciale di beneficenza ha assunto oggi un aspetto più grave. Come sapete, il termine fissato dall'on. [illegible] per la risposta del Governo scadeva questa sera. Da parte del Governo non essendo giunta alcuna deliberazione, stasera si è radunato il Comitato di agitazione e per domani è convocato il Consiglio generale delle Leghe dei contadini di tutto il Novarese, compresi il Vercellese e la Lomellina, per esaminare la situazione. Le previsioni che si fanno circa le deliberazioni che saranno adottate non consentono di essere eccessivamente ottimisti, e vi è chi nutre viva preoccupazione, soprattutto perchè non è stato ancora completo il raccolto del riso, che coinvolge parecchi milioni di quintali. L'on. Baneilla?, che ho incontrato oggi, afferma che ormai, dato l'assenteismo del Governo in una questione di così grave importanza, il conflitto sia per entrare in una fase nuova, che riguarda direttamente il Governo stesso. «Il disinteresse del Governo — ha dichiarato il deputato socialista — per noi significa sabotaggio del movimento ascensionale dei contadini per la gestione diretta e cooperativistica delle aziende agrarie. Noi siamo perfettamente consci del danno incalcolabile che verrà al Paese da questa formidabile agitazione, ma d'altra parte abbiamo la coscienza di aver fatto tutto il possibile per impedirlo e per non essere trascinati a questo punto. La responsabilità ricade su coloro che, facendo opera di ingiustizia sociale, dimostrano di voler ostacolare la resurrezione sociale del proletariato dei campi». L'Autorità, come già vi ho accennato, ha adottato e continua ad adottare tutte le disposizioni che valgano a fronteggiare la situazione. Pur tuttavia in certi ambienti si spera ancora che all'ultimo momento si verifichi il caso nuovo, che valga a mutare radicalmente la situazione.

Nuovi incidenti tra operai ed impiegati
a Vado Ligure

Savona, 6, notte.

Un altro spiacevole fatto è accaduto a Vado Ligure. Durante la giornata nello stabilimento Westinghouse si era manifestato un attrito fra gli operai e gli impiegati e capi tecnici i quali durante l'occupazione dello stabilimento da parte della massa lavoratrice erano rimasti fuori delle officine. Giunta l'ora della uscita serale, nelle vicinanze delle officine, si è svolta fra le due parti in disaccordo una violentissima zuffa, nel corso della quale gli impiegati e i tecnici, sopraffatti, sembra, da elementi anarchici, ebbero la peggio. Nella mischia volarono pugni e colpi di bastone. Si hanno a deplorare diversi feriti. Fra i più gravi vi sono il sig. Becco, il disegnatore [illegible], il capo tecnico Winger, ungherese, ed altri, i quali dovettero essere trasportati alle loro case a mezzo di automobili. Operai e capi tecnici si riunirono ed in massa stabilirono di non ripresentarsi allo stabilimento fino a che non sia loro assicurata l'incolumità personale.

SPORT

La Coppa Masoero

Organizzata dal Club Sport Torinese [illegible]

Le corse a S. Siro

Milano, 6 notte.

Ecco i risultati delle corse di San Siro: [illegible]

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

6 ottobre 1920.

Mercato ancora in ulteriore regresso su tutti i titoli. [illegible]

BORSA DI MILANO, 6 ottobre. — [illegible]

BORSA DI GENOVA, 6 ottobre. — [illegible]

BORSA DI FIRENZE, 6 ottobre. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 6 ottobre. — [illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — [illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 6. — [illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — [illegible]

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra [illegible]
Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino [illegible]
Valparaiso, 6. — Cambio su Londra 10,50.
Rio Janeiro, 6. — Cambio su Londra 12,12.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

6 Ottobre 1920

ASTI. — Uve, Mg. 31,700: Barbere, da L. 20 a 22 — Uvaggio, da L. 16 a 19.

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 700, da L. 17 a 24 — Barbere, Mg. 420, da L. 20 a 26.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 800, da lire 19 a 20,50.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 2500, da L. 15,25 a 19.

CHIERI. — Freisa, Mg. 10.000 da L. 13,75 a 18.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 2. — Barbere, Mg. 1000, da L. 21 a 25,50.

ALESSANDRIA 5. — Mg. 800 da L. 19 a 20,50.

CASALE MONFERRATO, 2. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 15 a 20,50.

CASALE MONF. 3 e 4. — Uvaggio Mg. 4650, da L. 17 a 19,85.

CHIERI, 4. — Freisa, Mg. 4000, da L. 12 a 16,50.

CUNEO, 4. — Uvaggi, Mg. 2600, da L. 13,25 a 19,25.

INCISA BELBO, 5. — Uvaggio, Mg. 2021, da L. 18,50 a 23,50 — Barbera, Mg. 2217, da L. 20,50 a 26,50.

MONDOVI', 5. — Neirette, Mg. 7000, da Lire 14,25 a 16,50.

REGGIO EMILIA, 4. — Uva nera, Mg. 4200, da L. 12 a 14.

SAN DAMIANO D'ASTI, 5. — Mg. 24.500: Barbere da L. 20 a 25 - Uvaggio da L. 14 a 20.

S. STEFANO BELBO, 4. — Freisa, Mg. 700, da L. 21 a L. 22,50 — Barbera, Mg. 2321, da L. 21 a 25 — Dolcetto, Mg. 500, prezzo medio Lire 21,75.

MERCATI

BESTIAME

Mondovì, 2. — Buoi e manzi da lavoro al Mg. da L. [illegible] — Vacche e manzi per capo da L. 2000 a [illegible].

Saluzzo, 2. — Vitelli da allevamento per capo da L. [illegible] [illegible]

FORAGGIO

Mondovì, 2. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 4 a 5 — Bietola da L. 3 a 4 — Terzuolo da L. [illegible].

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 2. — [illegible]

Saluzzo, 2. — [illegible]

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 2. — [illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 2. — [illegible]

Saluzzo, 4. — Polli per coppia L. 62 — [illegible] — Burro naturale al Kg. L. [illegible] — Uova alla dozzina L. 7,25.

VINO

Mondovì, 2. — Vino comune da pasto all'Ettol. da L. [illegible] — Id. superiore da L. 220 a [illegible].

CRONACA CITTADINA

I tessili a Congresso

Lo sviluppo della Federazione - Il numero dei soci decuplicato in 6 anni 122 scioperi - 310 vertenze - Un milione di operai coinvolti.

Lunedì prossimo si inizierà nella nostra città il VI Congresso nazionale della Federazione italiana operai tessili. Sono ormai sette anni che questa categoria di lavoratori non si aduna più a congresso nazionale, giacchè l'ultimo congresso ebbe luogo a Prato nel 1913. Durante questo periodo settennale la Federazione ha compiuto un prodigioso sviluppo. Mentre nel 1913 contava 9057 soci, al 31 dicembre dell'anno scorso gli inscritti ammontavano al numero di 104.039 ed oggi sono quasi 160 mila, dei quali oltre 125 mila sono donne. E' interessante notare come questo enorme incremento di soci sia avvenuto, quasi di scatto, nel 1919. Infatti al 31 dicembre 1918 i soci erano appena 20.432. Nello spazio di un anno si sono quindi più che triplicati. E' stato l'anno della smobilitazione, è vero, ma il solo fatto materiale di esser liberi dalle armi non giustificherebbe tale aumento. Anche nel 1913-914 i tessitori erano liberi, eppure i soci furono meno di diecimila. E poi qui si tratta di maestranze in gran parte femminili. Evidentemente si tratta di un fenomeno morale, di una tendenza a larga e rapida propagazione che, del resto, è stato notato in altre industrie. Ricordiamo, ad esempio, gli edili, la cui Federazione aveva, nel 1913, 28.948 soci che ascesero, nel 1919, a 125.255. Dopo la guerra, le masse si sentirono spinte verso l'organizzazione e vi accorsero; e questo avvenne in tutte le categorie, anche in quelle dei lavoratori non manuali.

In conseguenza di questo grande sviluppo la Federazione operai tessili occupa ora uno dei primissimi posti fra le organizzazioni professionali, benchè essa, più che altre, sia avversata da organizzazioni di altro indirizzo che hanno larghe aderenze fra le maestranze tessili.

Scioperi, vertenze, serrate

La relazione morale prosegue la sua cronistoria degli ultimi sette anni. Dopo aver constatato come le masse lavoratrici non abbiano apprezzato sufficientemente i benefici della conquista della giornata lavorativa di otto ore, invece di quella di 11-12 ore che [illegible] nel 1919 affibbiava i tessili, accenna al postulato delle scuole professionali o generiche, per ragazzi ed adulti, perchè si elevi il livello morale della classe lavoratrice.

Gli scioperi sostenuti dalla Federazione nel periodo indicato furono 122, con un totale di 852.708 operai interessati. Ebbero esito favorevole 117 ed esito contrario 5. Anche qui, dalle cifre della relazione, si rileva che nel 1913 — quando la Federazione aveva aumentato le sue forze — su 18 scioperi 15 ebbero esito completamente favorevole e 3 parzialmente favorevole e non si ebbe alcun esito contrario, mentre la debole organizzazione del 1914, su 25 scioperi otteneva completa vittoria soltanto in 14. Le vertenze furono in totale 310, delle quali 221 sortirono esito completamente favorevole, 81 parzialmente favorevole e soltanto 8 ebbero risultati negativi. Anche per le vertenze vale il rilievo fatto per gli scioperi: più l'organizzazione è forte e più si hanno esiti favorevoli nei movimenti.

Le serrate non ebbero importanza rilevabile: furono 3 in tutto e interessarono appena 4298 operai. Strumento logoro e disusato!

Nelle cifre che abbiamo riportato mancano i movimenti del 1920 comprendenti, fra i più caratteristici gli scioperi del Mezzogiorno d'Italia e quello Mazzonis, a proposito del quale la relazione dice che i dirigenti la Federazione ordinando la presa di possesso delle fabbriche «non intesero di attuare il comunismo a Pont Canavese ed a Torre Pellice, ma di rompere violentemente una resistenza cocciuta di un industriale retrogrado».

Leggi sociali e Confederazione del Lavoro

Il Comitato Centrale della Federazione proclama la sua convinzione dell'utilità delle leggi sociali e deplora l'attuale campagna dei «non paganti» condotta contro le assicurazioni. E soggiunge: «Noi siamo per le leggi sociali. Nessuno ha mai detto che la legislazione del lavoro sia il tocca-sana per il proletariato... Si viva in regime capitalistico, si viva in regime comunista, i fanciulli, le donne, gli invalidi, gli infortunati, i malati, i vecchi dovranno sempre essere sorretti dalla collettività nei bisogni della loro esistenza, nella difesa, o nella cura del loro organismo».

A proposito della Confederazione del lavoro, gli esponenti dei 160 mila tessili federati scrivono: «Noi avremmo voluto che essa fosse rimasta assolutamente libera della sua autonomia, al fianco e fiancheggiata dal Partito Socialista per tutte le lotte, che sono lotte comuni, ma senza vincoli che han tutto il carattere di obblighi di dipendenza.

«Noi condividiamo pienamente il pensiero politico e sindacale degli attuali dirigenti della Confederazione. Riteniamo, però, che, dato la situazione di fatto esistente, dato che la grande maggioranza del partito si dichiara massimalista e gli organi dirigenti del Partito stesso sono in mano ai massimalisti, converrebbe, sia pure con una mortificazione del nostro personale amor proprio, ma per la logica, per la sincerità di atteggiamenti, se durare dove, come ora, il patto di alleanza fra Partito e Confederazione, lasciare le redini della Confederazione stessa a questi. Dicendo ciò non è che noi si creda al rivoluzionarismo o al riformismo del movimento operaio. Il movimento operaio è quel che è, è il suo svolgimento avviene a seconda delle contingenze. Molte volte — quasi sempre — è solo questione di parole più o meno roboanti. E' certamente questione di senso di responsabilità in chi dirige. Anche questione di avere o non avere il coraggio di assumere certi atteggiamenti che possono non rispondere ai facili entusiasmi delle folle. Questione di maggior pratica, di maggiore riflessione, di maggiore sincerità. Praticamente, sfidiamo a negare che individui che si qualificano massimalisti e altri che si chiamano semplicemente socialisti, non compiano perfettamente la medesima azione, senza la minima sfumatura di differenziazione».

L'ultima parte della lucida relazione, estesa dal segretario generale Alessandro Galli, accenna allo sviluppo finanziario della Federazione, e così apprendiamo — per concludere in poche cifre il ciclo progrediente della Federazione — che mentre nel 1913 la Federazione ebbe un'*entrata* di L. 37.908 ed un'*uscita* di L. 40.232, queste cifre diventarono, rispettivamente 414.401, e 220.739.

Una nuova agitazione di tessili

La Federazione italiana operai tessili ha notificato a suo tempo alle organizzazioni padronali che i concordati nazionali di lavoro per i rami cotone, lino, canapa e juta, erano disdetti a far tempo dalla loro scadenza che era fissata al 22 settembre. Si tratta ora di discutere i nuovi patti di lavoro che interessano oltre mezzo milione di lavoratori fra operai, capi ed assistenti. Le richieste nuove non sono ancora generalizzate, dovendosi riunire per lo studio un apposito Convegno nazionale delle rappresentanze delle tre branche dell'industria. Il Convegno avrà luogo a Torino il giorno 10 ottobre, approfittandosi del fatto che si avranno ancora presenti i rappresentanti del Congresso nazionale federale che è riunito appunto nei giorni dall'11 al 15 ottobre. Siccome però i concordati denunciati comportano la scadenza effettiva, e quindi la decorrenza delle nuove condizioni a due mesi dopo la denuncia stessa, e dato che i salari attuali sono vigenti fin dal mese di febbraio 1920 e quindi non sono più in relazione all'aumentato costo della vita, la Federazione tessile, pure dichiarando di esser lontana dal pensiero di mancare fede ai patti stabiliti, ha chiesto che venga concesso un aumento immediato, a decorrere dal 22 settembre, che sia in relazione all'aumento avuto nel costo della vita, salvo definire totalmente i nuovi salari con la decorrenza dal 22 novembre, e cioè dopo che il concordato sarà effettivamente scaduto. Se la domanda non sarà accolta dalle organizzazioni industriali, allora, come ben s'intende, la Federazione tessile presenterà nel memoriale delle richieste più forti, di modo che gli aumenti al 22 novembre siano tali da compensare la maggiore attesa che le maestranze si impongono per non mancare di rispetto ai concordati stipulati attraverso la loro organizzazione.

E' però da ritenersi che gli industriali tessili accederanno alle domande di anticipo, perchè sulla possibilità di concedere ormai esiste già una dimostrazione di fatto. Difatti una fra le ditte cotoniere più importanti, non organizzata, la «Manifatture Cotoniere Meridionali», che occupa ben 10 mila operai, che ha i suoi stabilimenti nel napoletano e nel salernitano, che paga già attualmente gli stessi salari vigenti in tutte le altre zone cotoniere d'Italia, che ha pure dovuto subire un danno di milioni per lo sciopero avuto recentemente, ha già accolto la domanda della Federazione tessile.

Sabato, 2 ottobre, il signor rag. Pronti, direttore tecnico generale della Ditta, concordava l'anticipo giornaliero, con la decorrenza dal 22 settembre, di L. 2 per le donne ed i maschi inferiori ai 18 anni d'età; di L. 3 per gli operai [illegible] più di 18 anni e di L. 30 quindicinali per i capi, sotto-capi ed assistenti.

Gli ultimi accordi nell'industria metallurgica

Iermattina alla Prefettura si è posto fine alla serie degli accordi fra le ditte metallurgiche e gli operai per la normale ripresa del lavoro. Sistemate tutte le grandi officine, non rimaneva che la «Lancia» con la quale erano insorte alcune divergenze per cui si rese necessarie trattative più lunghe. Ma ieri mattina l'accordo venne raggiunto sulle linee essenziali già concordate con le altre ditte.

In qualche officina di non grande importanza erano stati preannunziati licenziamenti più o meno numerosi di operai. Ma l'intervento della locale sezione della Fiom fu sufficiente per far sospendere ogni decisione a questo riguardo ed a far applicare in tutti gli stabilimenti la clausola del concordato di Roma.

E con questo la vertenza metallurgica può dirsi ormai chiusa, anche se si verificasse ancora qualche lieve controversia.

Ancora a proposito della Fiat

Poichè i giornali della Capitale si pongono anch'essi l'interrogativo se la Fiat dovrà o meno tramutarsi in una Cooperativa abbiamo voluto chiedere nuovamente ai dirigenti della Fiom se qualche nuova proposta è stata fatta in proposito oppure se la massima organizzazione degli operai metallurgici avesse risposto al cav. Agnelli. Ecco quanto ci venne risposto:

«— Il cav. Agnelli ha fatto la sua proposta all'on. on. Buozzi, non alla Fiom; fu l'ingegnere Buozzi che ne informò l'organizzazione metallurgica la quale presa visione dell'ambrionale progetto rispose, come è noto, pubblicando sull'*Avanti!* un trafiletto che metteva in guardia gli operai da certe proposte che troppo assomigliavano a specchietti per le allodole. Questo è tutto, non dovendo dare la Fiom alcuna diretta risposta al cav. Agnelli che non si era rivolto direttamente ad essa.

«Giornalmente alla Fiom — prosegue il nostro interlocutore — pervengono sempre nuove proposte di cessioni di fabbriche. E' diventata una mania. Ma momentaneamente non crediamo opportuno di fare degli esperimenti cooperativistici.

— E la situazione nelle fabbriche?

— E' quanto di meglio si possa desiderare momentaneamente dal punto di [illegible], Le Commissioni interne ora funzionano realmente.

— E altre novità?

— Nessuna.

— Eppure ci risulterebbe che un'altro progetto preparato da uno degli organizzatori operai sarebbe stato presentato al cav. Agnelli. Progetto al quale da parte sua il cavalier Agnelli non avrebbe dato alcuna risposta...

— Niente, niente di vero. La Fiom non ha risposto con un progetto suo al progetto del cav. Agnelli e la Fiat non diventerà, almeno per molto tempo, una Cooperativa...

Abbiamo voluto anche interrogare alcune ditte per sapere se il lavoro è stato normalmente ripreso nelle officine e, tra gli altri dall'Amministrazione della Ditta Nebiolo, cav. Lobetti, il quale ci ha assicurato che i rapporti tra Commissione Interna e Direzione sono dei più cordiali e che il lavoro ha ripreso il suo corso normale.

Il direttore della Sati minacciato colla rivoltella

Mentre passava in automobile sulla strada di Barriera, il direttore della Sati, secondo quanto personalmente informa, veniva fermato da tre individui armati di rivoltella. Si trovava nei pressi dello stabilimento Michelin. I tre individui obbligarono lo chauffeur a fermarsi e solo dopo che il direttore della Sati ebbe spiegato il motivo del suo viaggio venne lasciato proseguire. Chi attendevano i tre individui? Quale il motivo del momentaneo fermo? Il direttore della Sati non sa rendersene ragione.

Un sorvegliante dell'Ansaldo San Giorgio

Certo Enrico Magri, di anni 47 abitante in via Franco Bonelli, n. 4, sorvegliante all'Ansaldo San Giorgio, si è recato all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare di ferite lacero contuse al capo. Disse di essere stato percosso da sconosciuti sul corso Vinzaglio angolo via Cigna, la sera di martedì verso le ore 22.30.

L'indennità di caro-viveri ai poligrafici

Ieri sera, sotto la presidenza di Albera, ha avuto luogo l'assemblea degli addetti alle Arti Poligrafiche, che accorsero numerosi. Il consiglio relativo, Paggi riferì sulle trattative svoltesi con la Lega industriale — Sezione Arti Grafiche — per la determinazione dell'aumento spettante alle maestranze in base ai bollettini mensili dei Bollettini comunali del prezzo delle derrate.

Egli dà poi lettura del concordato stipulato con gli industriali. La concessione è calcolata in base ad una formula che noi ci riteniamo dispensati dal riprodurre giacchè non vogliamo affliggere i nostri lettori con della matematica per una cosa così semplice. Per quelli ai quali può interessare diremo che ai grafici è stato concesso un aumento di L. 17.03, uguale al 45 per cento sulla paga-base di L. 36.50. Il concordato messo ai voti venne approvato dall'assemblea.

I ferrovieri delle linee del Canavese

Nella vicina Cuorgnè ha avuto luogo, per iniziativa del Sindacato economico ferrovieri, una riunione di ferrovieri dipendenti dalla Ferrovia Centrale del Canavese. Quasi tutte le categorie erano rappresentate specialmente le più modeste. Pervennero anche numerose adesioni. La presidenza venne assunta dal signor Becholli della Canavesana, il quale espose l'opera svolta in favore dei ferrovieri secondari dal Sindacato economico. Parlarono quindi il rag. Torchio ed il signor Gheddo che si occuparono di problemi della organizzazione. Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«I Ferrovieri delle Canavesane inscritti nel Sindacato Economico Ferrovieri, riuniti in assemblea confermano lo stato di disagio economico in cui si trova la loro categoria in confronto di tutte le altre ed invitano tutti i Secondari ad avvalorare presso il Governo l'opera già iniziata affinchè l'indennità caro-viveri sia aumentata come fu fatto per tutti i dipendenti dello Stato con decorrenza dal 1.o giugno 1920; infine fanno appello a tutti i compagni di lavoro per rafforzare le file del Sindacato Economico».

Posti di studio per i figli di agricoltori morti in guerra

Presso la R. Scuola pratica di Agricoltura di Caluso è istituita una borsa di studio corrispondente all'ammontare della retta annua e per l'intero corso triennale, a carico del Ministero di Agricoltura, per gli orfani degli agricoltori morti in guerra ed appartenenti alla Provincia di Torino.

Detta borsa sarà conferita a quelli tra i concorrenti che avendo i requisiti richiesti dal regolamento della Scuola (età tra i 13 e 17 anni e diploma di maturità o licenza elementare), dimostrino con appositi documenti, di essere in condizioni economiche più disagiate e di possedere maggiore istruzione e ottima condotta. Perciò gli interessati devono affrettarsi a inviare alla Scuola Agraria di Caluso la domanda e i certificati di nascita, degli studi fatti, di buona condotta, di sana costituzione e subita vaccinazione, di orfano di agricoltore morto in guerra, e di povertà, rilasciati in carta libera dal sindaco di loro attuale residenza e debitamente autenticati.

Esposizione fotografica della guerra alpina

Stasera, giovedì, alle ore 21, nel ridotto del Teatro Regio avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione Fotografica della guerra alpina che la locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini ha organizzato a favore degli orfani di militari alpini.

E' rivolto a tutti i soci caldo invito di voler intervenire. Essi avranno libero ingresso a presentazione della tessera, e potranno nella giornata di oggi ritirare presso il segretario avv. Pietro Bruno (via Mercanti, 2) i biglietti di invito per i loro parenti ed amici.

Malcontento di combattenti verso l'Opera nazionale

In occasione di recenti congressi e riunioni di ex-combattenti abbiamo avuto modo di segnalare come fra essi serpeggi un vivo e diffuso malcontento verso l'azione che spiega l'«Opera Nazionale», che solleva critiche dettagliate e specificate. Ora ci si comunica un ordine del giorno votato in questi giorni dal Consiglio Nazionale della Federazione delle Cooperative fra combattenti. Poichè il consolidarsi, lo svilupparsi e la tranquilla normalità di funzionamento delle numerose cooperative fra combattenti rappresentano un interesse generale, pubblichiamo il documento:

«Il Consiglio Nazionale della F. I. C. C. considerando che l'Opera Nazionale per i combattenti contrariamente agli scopi per i quali fu istituita mira soltanto, attraverso l'opera negativa degli uomini che la dirigono usufruendo di troppe laute prebende, al discreditamento delle istituzioni e delle organizzazioni dei combattenti ed al soffocamento di ogni iniziativa allo scopo di accentrare senza controllo, tutto il movimento dei reduci per fini politici e personali; considerato che le operazioni di anticipazione individuale sulle polizze di assicurazione furono con tanta sollecitudine disposte dall'Opera appunto perchè tolgono alle polizze stesse il loro carattere obbligatorio in quanto danno al Governo la possibilità di fare un guadagno a danno dei combattenti speculando sulla probabilità che gran parte di coloro che hanno anticipazioni si renderanno inadempienti; considerato che, nonostante la deliberazione presa dal proprio Consiglio di Amministrazione l'Opera non ha curato di disporre e regolare le anticipazioni sulle polizze versate in conto azioni alle cooperative combattenti producendo un grande danno a quel salutare movimento economico e cooperativistico verso il quale i combattenti si erano orientati; considerato che nonostante la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Opera che approvava il progetto presentato dalla F. I. C. C. per la costituzione di uffici tecnici provinciali di assistenza alle cooperative, questi uffici, per la malafede di alcuni dirigenti dell'Opera, non sono stati ancora e non saranno per lungo tempo istituiti; considerato che tali metodi rappresentano un vero tradimento a danno di chi tutto ha dato alla patria; delibera: di iniziare presso tutte le organizzazioni economiche dei combattenti una seria agitazione affinchè l'Opera nazionale epurata dagli elementi deleteri che ora la dirigono sia data ai combattenti che soli hanno il diritto di amministrarla; di invitare il Comitato centrale dell'Associazione e l'Ufficio centrale di costituzione ad associarsi a detta agitazione estendendola a tutte le sezioni, ricorrendo a misure più energiche qualora il Governo continuasse a restare sordo al monito dei combattenti d'Italia».

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTANO I NUMERI 11-40 Direzione - 11-80, 11-43 Redazione - 15-68 Amministrazione, Cronaca (Intercomunicanti).

L'estensione dell'agitazione dei mezzadri

La vertenza che i mezzadri hanno aperta coi proprietari della collina torinese mentre si prolunga si estende. Il bellissimo semicerchio di verdi alture che abbellisce la parte orientale della città nostra, ormai è tutto preso nell'agitazione. Da Moncalieri alle ultime propaggini collinose in quel di Chivasso tutti i mezzadri di Torino, S. Mauro, Pino, Sciolze, Bardassano, Castiglione, Cinzano, Rivalba, San Raffaele, ecc., partecipano alla agitazione.

Gli organizzatori dell'Unione del lavoro, che ha assunto la direzione del movimento, percorrono i centri rurali della nostra collina, illustrando il patto colonico che è stato proposto ai proprietari e non ancora da essi accettato.

Intanto oggi i proprietari si raduneranno appunto per discutere le richieste dei mezzadri e probabilmente nomineranno i loro delegati a far parte della Commissione che studierà la questione e formulerà le proposte per la sua risoluzione.

Per i postelegrafonici subalterni provvisti di titoli di studio

Il gruppo torinese del Fascio impiegati delle pubbliche amministrazioni ex combattenti e smobilitati comunica d'aver ottenuto, a mezzo di un decreto in corso di pubblicazione che gli agenti postelegrafonici forniti di titolo di studio che prestarono servizio di Ufficiale durante la guerra e, benchè appartenenti al personale d'ordine, siano stati rivestiti delle funzioni del grado superiore all'atto della smobilitazione e poi ricollocati, in questi giorni, nel grado di anteguerra, ora vengano definitivamente sistemati secondo le loro aspirazioni.

Il Fascio stesso comunica pure che continuerà le pratiche per ottenere che l'indennità di smobilitazione sia pagata a tutti gli impiegati pubblici che servirono col grado d'ufficiali, e conferma che la polizza venne estesa a tutti.

Ancora il personale postelegrafico femminile

Il personale postelegrafico subalterno dell'ufficio di Modane stazione, riunitosi, ha esaminato il progetto di riduzione del personale di 3.a categoria di quell'ufficio ed ha votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si dice che i subalterni di Modane stigmatizzano e biasimano la condotta dell'Amministrazione nelle sue palesi intenzioni [illegible] di [illegible] elementi avventizi e [illegible] per [illegible] [illegible] il personale femminile avventizio [illegible] [illegible] ex combattenti, dichiarano di voler [illegible] tutto il lavoro straordinario [illegible] del personale femminile avventizio [illegible] di oltre [illegible] delle [illegible] lo stipendio di sole sei [illegible].

«Elevano inoltre vivissima protesta contro gli articoli 95-99 della riforma Fera-Chiesa... e nell'interesse del buon andamento del servizio e del pubblico erario, invitano il Governo al sollecito ... giustificabile allontanamento dell'elemento avventizio femminile, essendo cessato il periodo bellico».

Seguendo la Cronaca

Lo specchietto per le allodole

I regali (questo specchietto per le allodole) non sono nelle consuetudini di questa Ditta. Essa applica ad ogni articolo il suo prezzo vero e *giusto* e non ha bisogno di allettare la clientela coi doni.

Perchè l'on. Orlando è partito col "Lutetia,,?

Perchè il *Lutetia* è un vapore modernissimo, di gran lusso, che col suo gemello *Massilia* compie in 14 giorni il viaggio da Bordeaux a Rio de Janeiro e in 18 giorni quello per Montevideo e Buenos Aires. Le prossime partenze avranno luogo, per il *Massilia* il 29 ottobre e per il *Lutetia* il 27 novembre.

Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi all'*Alleanza Turistica Internazionale* «Alessandro Porlo» - Galleria Nazionale - Torino, e sue succursali.

Novità sensazionale

Ricordate gli splendori *ante-bellum* del *Dreher?* Ebbene, essi ritorneranno a deliziare gli eleganti frequentatori di quel simpatico locale, pura creazione torinese.

I nuovi proprietari danno completo affidamento ed assicurano alla loro numerosa clientela: cucina di primo ordine ed inappuntabile servizio con tutto il *comfort* moderno. Basta ricordare che gerente del locale è ritornato l'ex Direttore, sig. Giorgio Giribone.

Case! Case! Case!

E' prossima una disposizione che riguarda la polizia interna degli alloggi. Proprietari ed inquilini dovranno rivolgersi alla *Decorazione della casa* che ha il suo Negozio in via *Santa Teresa, N. 24* (dirimpetto al *Monnari*). Questa Ditta trasforma gli alloggi ed abbellisce le case. Ad un prezzo complessivo fisso per mq. essa applica e fornisce le tappezzerie, che produce nei suoi grandiosi Stabilimenti di via Madama Cristina, 125.

Dalla fiera di Nijni-Novgorod...

è arrivato Sometti, il famoso pellicciaio di via *Consolata, N. 15*, coi suoi grandi acquisti di pellicce, confezionate e in natura, per tutti i gusti e tutte le borse. Il suo vasto particolare una nella moltitudine dei prezzi, perchè egli ha comprato a tempo. Signore, famiglie, signore, seguite il suo esempio! Correte subito in via *Consolata, 15*, da *Sometti*.

Dove le stoffe di moda sono belle e costano meno

Certamente dalla Ditta Giovanni Bertone (via IV Marzo, ang. via Milano) che ha ricevuto e riceve continuamente le migliori novità per inverno e ne possiede un tale assortimento da soddisfare qualunque esigenza.

Mamme, capi di famiglia, massaie, sarte

che intendete acquistare merce ottima spendendo il giusto: rivolgetevi alla Cooperativa Fratellanza Sarti: Via P. Micca, 9 - P. Madama Cristina, 7 - Via Vigone, 2 - via Bodino, 3. Troverete novità estere e nazionali, tessuti diversi, velluti, seterie, foderami, ecc. Gli utili sono distribuiti ai compratori a fine d'anno.

Risurrezione

Dopo due anni di forzata sospensiva a causa della guerra, risorge la Rivista più gioconda e più cara al pubblico per il suo buon umore: «*Il Fischietto*».

Si trova in ogni edicola, e chiunque voglia abbonarsi può farlo presso l'Amministrazione in via Susa, 35. - Telefono 64-76.

Un serio Istituto femminile

è l'*Istituto Bertola - via Po, 18, Torino.* Scuole secondarie con annesso Convitto. *Esclusivamente* per signorine. Aperte le iscrizioni. I corsi si iniziano il 15 ottobre.

Lunedì prossimo, 11 c. m.

alle ore 18 ed alle ore 21, la *Berlitz School*, via Roma, 13, inizierà due nuovi corsi d'inglese per principianti, ed invita ad assistere alle prime lezioni gratuite... non impegnative.

Da oggi, in Via Bertola 13

si liquidano tutte le merci e si cedono i grandiosi Magazzini. Merciaie, sarte e modiste ne approfittino.

Alle pescherie di Guascogna

(via Palazzo di Città, 8) pesci di mare e di acqua dolce, a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
***CHIMERE* di LUIGI CHIARELLI**
con HESPERIA e UGO PIPERNO

La vita dell'alta società, che cerca di seacciar la noia tra balli, feste, corse di cavalli a sinuosi di borsa, è rispecchiata nel passionale dramma *Chimere*, di Luigi Chiarelli, con fedeltà e sincerità. L'ambiente mondano, intellettuale, corrotto artificioso, serve di sfondo al dramma, che si svolge doloroso e commovente tra Marina Rialto, Claudio, suo marito, e il banchiere Filippo Regai, Hesperia è Marina, Livio Pavanelli è Claudio, e Regai è efficacemente impersonato da Ugo Piperno. I tre valenti artisti sono assai ammirati.

Nel gran salone la coppia *M.lle Fernandez-Todo*, l'elegantissima, ottiene continui successi colle sue nuove danze da salon. Venerdì sera, poi, avrà luogo la sua serata d'onore. Imminenti le audizioni dell'Orchestrion *Welte*, colla sua orchestra di 200 professori.

Oggi al CINEMA ROYAL
IL PERFETTO AMORE di Roberto Bracco

A questa piacevole commedia, che ottiene così vivo successo sulle scene di prosa, arriderà certo il favore del pubblico del Royal. L'interpretazione è affidata a due valentissimi artisti: *Mercedes Brignone*, che è una Elena Ardori briosa, artista affascinante, e *Armando Falconi*, che impersona Ugo Ginetti, lo scapolo impenitente e avventuroso, che dalla gentile Elena è trascinato a occhi chiusi... al matrimonio!

Presto La tigre sacra

La «tigre sacra» arriverà domani a Torino. La vedremo dunque prestissimo al Royal.

POLA NEGRI al "Borsa,,
Si rinasce in altri esseri?

Mentre con grande successo artistico e di pubblico volgono al termine le repliche della grandiosa cinematografia *Carmen* protagonista Pola Negri, è in preparazione un altro grande lavoro. Si tratta di tre romanzi d'amore vissuti in tre epoche diverse, a distanza di secoli, da due esseri che hanno ricominciato la loro esistenza attraverso nuove incarnazioni. La messa in scena è spettacolosa.

CINEMA MERIDIANA

Prossimo con plausibile i lavori di rinnovamento di questo locale centralissimo in Galleria Natta. Esso si aprirà tra pochi giorni con eccellenti programmi.

Varietà Maffei

Stasera al Varietà Maffei due debutti: *Balli e Marengo*. Continua immutato il grande successo di *Cassano-Hamilton*, di *Singer* e di *Nicasia*.

CLARETTA ROSAJ ed il suo musicista al SALONE GHERSI

Le ore che Liana d'Albiet (Claretta Rosaj) passa nella casa del musicista Claudio, un povero malato, un sognatore, sono le migliori della sua vita. Claudio possiede un'anima ascetata di purezza e di bontà. Egli ama segretamente e perdutamente Liana. E solamente osa esprimere il suo amore colla musica appassionata dei suoi «*Notturni*». Claudio, che ignora come Liana ami pazzamente Pietro Sergani, lo apprende una sera all'improvviso. E il disgraziato giovane ne muore... Continuerà fino a domenica le fortunate repliche di «*Notturni*», di cui sono magnifiche interpreti *Claretta Rosaj* e *Georgette Faraboni*. Anche ieri grande folla e immenso successo.

Prossimamente: *La casa in rovina*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Come PATATA fugge dalla prigione

I figli di Sansonia sono stati rinchiusi in cima a un'alta torre dai nemici inquadrabili dei loro genitori. Una orribile morte li aspetta... Ma Patata, l'indiavolato monello, non si dà per vinto. Una corda lunga e resistente, dipendenza in un ripostiglio, suggerisce al piccolo giovane una magnifica idea. Arnold e Patata se ne vanno così per via... sottile. Le prodezze acrobatiche e le spiritose e buffe trovate dei due piccoli attori fanno ridere, divertire, tremare e ridere di nuovo il pubblico numeroso che in questa settimana il *Cinema Teatro Vittoria* sia sempre affollatissimo.

In preparazione *Justitia*, grandiosa pellicola di avventure, con *Alfred*, la donna Magisle, e *Polidor*, comico acrobatico.

CINEMA ITALA
Ultime di "LA STORIA DI UN DELITTO,,

Oggi avranno luogo le ultime repliche di «*La storia di un delitto*». Domani, venerdì:

"SAETTA salva la Regina,,

avventuroso e interessante film, di cui è protagonista il famoso acrobata *Saetta*. Lunedì, 11 ottobre: *Isole insanguinate*, della *Tiberina Film*, con *Fernanda Fassy* e *Max Pfenbortan*.

Scarpe a buon mercato

La Lega dei consumatori comunica: L'annunzio dato ieri che la vendita delle calzature per i soci della Lega consumatori è ormai imminente, ha fatto affluire ai nostri uffici una grandissima quantità di persone venute a portare la loro adesione.

Mentre ringraziamo questi premurosi, dobbiamo purtroppo constatare come, malgrado le iscrizioni salgano già a parecchie decine di migliaia, troppi siano ancora i cittadini torinesi i quali, o per ingiustificato scetticismo o per inerzia, non hanno ancora sentito il dovere di farsi soci della Lega. Ricordi la cittadinanza che solo dal numero scaturisce la forza e che tanto più l'influenza nostra potrà farsi sentire quanto maggiore sarà il numero degli aderenti. Lagnarsi del grave costo della vita non serve quando ciascuno di noi non fa quanto è in lui per attenuare le presenti difficoltà: uno dei mezzi semplici ed alla portata di tutte le borse per determinare un ribasso nei prezzi è appunto quello di rendere sempre più folte ed agguerrite le schiere degli aderenti alla Lega dei consumatori.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, n. 2; quota individuale d'iscrizione L. 1.

Per i reduci di guerra

Il Comitato provinciale ed il Consiglio direttivo della Sezione di Torino, presa visione delle numerose adesioni pervenute per l'attuazione promossa da questa Unione Nazionale Reduci di Guerra a favore dei normalisti licenziati per l'abolizione dei diritti reduci e per un pari trattamento ai licenziati reduci delle sessioni straordinarie precedenti, comunicano che un memoriale ed un ordine del giorno di adesione relativo sono già stati presentati all'onorevole Federico Marconcini, deputato al Parlamento, affinchè li appoggi al Ministero della Pubblica Istruzione ed ottenga finalmente la giusta sanzione dei reduci e smobilitati licenziati dalle scuole normali del Regno in questa ultima sessione straordinaria.

La Casa delle tre ragazze

Al Teatro Alfieri, Nella Regini, prepara, colla sua compagnia, la prima ripresa della *Casa delle tre ragazze*, l'operetta che tanto successo riportò sulle stesse scene, nella scorsa primavera, nella interpretazione della Lombardo. L'operetta, come è noto, è su motivi di Franz Schubert.

Sequestro di oltre 100 mila lire di refurtiva

Nell'eseguire indagini relative al furto in danno di Alghanderi Fotonale, con negozio di tessuti in via S. Donato, 2, avvenuto la notte del 29 settembre u. s., indagini dirette dal commissario di P. S. della sezione, cavaliere Bonvino, venne accertato che le otto balle di tessuti rubate al signor Alghanderi si trovavano presso certo Edoardo Maino fu Francesco, abitante in via della Fossata, 6. In seguito a perquisizione operata in detto domicilio, si è proceduto al sequestro di refurtiva, che viene giudicata del valore di oltre 100 mila lire. Di gran parte di questa merce si ignora la provenienza. Ecco l'elenco della merce sequestrata: Nove colli di tela bianca per bastimenti, del peso di circa un quintale ciascuno; due colli di tela attinobene per bastimenti, peso Kg. 50 ciascuno; due colli di tela bianca pure da bastimenti, stesso peso; un pacchetto Marelli; tre biciclette usate, delle quali due da uomo ed una da donna; un registro copia lettere colla relativa pressa; trentasei pacchi di sigarette nazionali, ogni pacco contenente 50 pacchetti da 10 sigarette; quattro grossi rotoli di cinghie per trasmissione; una borsa di cuoio con attrezzi da maniscalco militare; un sacchetto contenente 10 martelli nuovi marca americana «Plumb»; nove coperte militari di lana; un sacco di chiodi nuovi del peso di 5 Kg.; dieci cappelli di lana nuovi per uomo; cinquantasei gomitoli di spago; otto pezze di stoffa da uomo di lana e di lana e cotone di varie lunghezze e di vari colori; sette pezze di stoffa di seta di varie lunghezze e di vari colori; cinque scampoli di tela per fodere di vari colori; una pezza di tela di filo per aeroplani; sette pezze di tela di cotone per tovaglie da tavola; sei pezze di tela di cotone bianco e operato per camicie di varie lunghezze; quindici scatole di saltuose; una scatola di dadi Maggi; trenta scatole di carne in conserva uso militare; ventidue scatole di carne in conserva americana, da 500 grammi ciascuna; quattro scatole grosse di carne in conserva americana; tre grosse scatole di marmellata di frutta; una cassa contenente 15 bottiglie di vini spumanti.

Il Maino, imputato di ricettazione, è stato tratto in arresto.

Sequestro di refurtiva

Al Commissariato di Borgo Dora era pervenuta notizia di furti di stoffe che venivano misteriosamente perpetrati dai carri per trasporto della Ditta Magnani e Todeschi, in via Carlo Alberto, N. 21. L'ultimo furto di chilogrammi 37 di tessuti, era avvenuto l'altro giorno lungo il percorso di un carro da via Carlo Alberto, piazza Vittorio Veneto, stazione Dora.

Il commissario cav. Tabasso affidò le indagini al vice-commissario Umberto Angelucci, il quale coadiuvato dagli agenti Lalini e Averna, dopo diversi appostamenti riuscì a scoprire parte della refurtiva nell'abitazione di Alchino Ernesto, d'anni 32, alla Barriera di Milano, nullatenente, pregiudicato. Il funzionario accertò inoltre che autore principale dei furti è un altro pregiudicato, certo Marchiandi Luigi fu Alessandro, detto *'l Biond*, il quale è attivamente ricercato.

Furti

Ignoti, mediante la rottura di un'inferriata, entrarono nell'abitazione del signor Riccardo Natta, in via Gatti, N. 12, e vi rubarono diversi oggetti di biancheria, di vestiario e diversi altri oggetti per un valore complessivo di circa 900 lire.

Infortunio

Il manovale Deipero Stefano, d'anni 23, mentre lavorava presso un forno nelle Ferriere Dora, riportò delle scottature di secondo e terzo grado. Trasportato al San Giovanni, il dottor Costero gli fece una prima medicazione e lo fece poscia ricoverare nella sezione [illegible] guaribile in due mesi.

NOTE SPICCIOLE

Istruzione premilitare. — Si avvertono i volontari dell'istruzione premilitare, che non potranno subire gli esperimenti finali sulle istruzioni premilitari, davanti all'apposita Commissione di presidio, che il Comando della Divisione militare concede una sessione speciale di esperimenti finali nell'intento di dar modo ai volontari della classe 1901 che presto saranno chiamati alle armi, di presentarsi ai vari Corpi muniti di certificato di profitto che — come è noto — dà diritto all'iscrizione nei plotoni allievi ufficiali. L'esperimento avrà luogo domenica 17 ottobre con le modalità che saranno comunicate. All'esperimento in parola possono prendere parte anche quei volontari della classe 1901 che per qualunque motivo hanno cessato da tempo di frequentare le istruzioni. I partecipanti alle esperimento dovranno presentarsi per l'iscrizione e per le relative comunicazioni, alla sede provvisoria del Comando, via Bogino, 9 (nei cortili) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 22.

Portafogli smarriti e trovati. — Il capo-squadra della stazione Spalatiniano, Garzano, viaggiando sulla tramvia di Moncalieri, ha rinvenuto un portafoglio contenente 1780 lire e un assegno di lire 217.70, chi lo ha smarrito, grazie all'onestà del Garzano, può ritirare il suo portafoglio alla stazione di piazza Castello. Un portafoglio contenente lire 300 fu smarrito sul treno di corso Vinzaglio Agostino Martano, abitante in corso Siccardi 15.

Scuola Margherita di Savoia. — Sono aperte le iscrizioni. Le lezioni avranno inizio il giorno 2 del mese di novembre.

Nuova Associazione. — Assemblea generale ordinaria dei soci stasera alle ore 20.30, in via Cavour, 3.

Comitato elettorale esercenti. — La Giunta esecutiva del Comitato elettorale degli esercenti, commercianti ed industriali invita tutte le Associazioni aderenti al Fascio a voler rispondere colla massima sollecitudine alle richieste fatte colla speciale circolare in data 5 ottobre.

Associazione insegnanti musicisti professionali di Torino. — E' indetta un'adunanza generale nella solita località il giorno 8 corr., alle ore 15.30.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20.30: «Rigoletto», opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 21: «Lili», commedia di Armont e Gerbidon.
ALFIERI (Comp. d'operetta Regini-Lombardo). — Ore 21: «La duchessa del bal Tabarin», operetta di Lombardo.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli). Ore 21: «Addio giovinezza», operetta di Pietri.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirandi). — Ore 21: «L'è perchè col'è munga Sies», rivista di Cesare Tempesta e del M.o Colombino.
TEATRO VERDI (Compagnia Bonsi e Belaoli). — Ore 20.45: «Dal conte», commedia.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20.45: «Un dir al torre», rivista.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 6 + 20.8

Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 7.0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperature		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperature	
Genova	20.0	14.0	1/2 coperto	Vallona	—	—
Milano	22.0	14.5	sereno	Amburgo	—	—
Venezia	21.0	16.5	[illegible]	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Tunisi	19	13
Bologna	22.0	15.0	coperto	Budapest	—	—
Ancona	—	—	—	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	24.0	17.6	sereno	Parigi	—	—
Roma	22.0	11.0	»	Malta	—	—
Taranto	20.0	11.0	1/2 coperto	Londra	—	—
Napoli	—	—		Tunisi	—	—
Palermo	25.0	11.6	sereno	Bruxelles	—	—
Catania	25.0	19.0	»	Algeri	—	—
Cagliari	21.0	12.8	»	Zurigo	—	—
Tripoli (media)	21.0	16.5	»			

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1920

NASCITE 18: maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Capretti Primo con Pecrola Rosina — Crosetti Gall. Attilio con Aliotti Evangelina — Maini Ing. Arturo con Radicati di Primeglio nob. Maria — Boffil Enrico con Bottassi Angela — Capello Giovanni con Garzena Rosa — Ferretti Aldo con Taddei Romilda — Bosco Gio. Federico con Scolla Ada — Torre Ing. Cesare con Giacoma Rosa — Valpes Vito con Barezzi Caterina — Bichet Domenico con Bruni Adelaide.

MORTI: Treves Carolina nata Cornaglia, d'anni 45, di Torino, agiata, via Fornelette 141 — Gariel Adelaide ved. Noe, d'anni 77, di Cagliari, agiata, via Agordi 27 — Rossi Alfredo fu Giovanni, 14, 26, di Torino, agiata, corso Tassoni 6 — Menaldini Giovanni fu Emilio, 56, di [illegible], scolaro, via Mazzini 16 — Boero Teresa di Giuseppe, 18, di Torino, casalinga, via Guastalla 8 — Frisio Angela fu Giovanni, 16, 21, di Torino, sarta, str. Valsalice 17 — Barbero Giovanni fu Giuseppe, 72, di Torino, commerciante, corso Brescia 12 — Tetti Maria ved. Bruno, 53, di Ala di Stura, casalinga, via S. Francesco da Paola 3 — Balbero Felicita di Giovanni, 17, 19, di Pont-elli, sarta — Pezzoli Giovanni fu Luigi, 45, di Torino, Benedetta — Biuar di Bernardino fu Luigi, 31, di Pecco, manifatturiere — Rinetti Pantaleo di Giovanni, 17, di Aglié, — Bottino d'Asti, cittadino dell'ospizio — Manzoretti Maria fu Andrea, 44, di Bonvicino, cuoca — Tesia Felicita ved. Testa, 73, di Torre di Isaro, casalinga. — Più 11 minori di anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Il romanzo delle trattative anglo-russe

Una lettera di Krassin a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Il romanzo delle trattative commerciali inglesi con la Russia rimane al capitolo delle procrastinazioni. La parola d'ordine ancora una volta è di rinviare ogni atto positivo e risolutivo nei negoziati di qualunque genere con il Governo di Mosca. Tutto ciò emergeva già ieri abbastanza chiaro; ma oggi è confermato documentariamente. L'idea di tirare le cose per le lunghe appare soprattutto basata sulla aspettazione che il regime dei Soviety vada all'aria da un momento all'altro. Questa speranza rallegrò varie volte le giornate della reazione europea; ma fu invariabilmente delusa. La speranza si fondò sempre su notizie dirette o indirette recate in occidente da visitatori della Russia, che vi rimasero 15 giorni... o vi scrissero sopra 15 volumi, oppure da notizie di centri di propaganda anti-bolscevica, fra i quali si distingue quello di Helsingfors. Sarebbe interessante a tale riguardo riferire quanto il capo di una missione navale inglese sul Baltico ebbe a scrivere ultimamente intorno ai gentiluomini che popolano Helsingfors, che forma il capoluogo del suo notiziario. Egli li trattava specialmente da mentitori di mestiere e da relitti della vecchia rivoluzione russa.

La nota di Lord Curzon

Ma il tempo stringe, e dobbiamo procedere nell'esame del giorno, quello delle trattative londinesi. Le nostre informazioni di ieri intorno alla data di presentazione della nota di Lord Curzon al Governo di Mosca, e al termine che essa coinvolge, erano inesatte in un sol punto. La nota non è stata trasmessa lunedì; ma bensì sabato scorso. Essa conteneva tre garanzie: cioè quella sui prigionieri, sulla propaganda e su una terza questione, non ben chiara. Queste garanzie erano già state chieste fino dal luglio scorso, ed avevano già dato luogo ad uno scambio di note, in cui il Governo di Mosca aveva garantito parecchie volte di eseguirle: ciò che l'Inghilterra chiedeva non appena il trattato per la ripresa commerciale venisse sottoscritto. Siccome nei tre o quattro mesi intercedutti nessuna trattativa venne firmata, si capisce che il Governo di Mosca non eseguì niente, o meglio eseguì solo parte degli impegni che si era assunti, sub condizione, liberando per esempio parecchie dozzine di prigionieri inglesi, mentre nessuna azione reciproca aveva compiuto da parte sua l'Inghilterra, la quale, secondo la pubblicazione fatta qui, e perfino da un foglio ministeriale, continua a tenere un certo numero di prigionieri russi in Egitto.

Ora la nuova richiesta di garanzie non poteva a meno di assumere subito le apparenze di una ripetizione pleonastica. La si annunciava, mentre la sullodata Helsingfors lanciava l'avviso di un putiferio interno della Russia, che è una assoluta fandonia, come è dimostrato da un dispaccio che il corrispondente del laburista *Daily Herald* invia da Mosca, assicurando che le pretese insurrezioni segnalate da Helsingfors sono inesistenti, e che nulla di nuovo è avvenuto in Russia. La situazione in quel paese è difficile più che in molti altri, a causa della guerra che prosegue, e di altre cose peculiari a quell'infelice comunità e al Governo che la dirige: ma in realtà non sono molto più difficili che altrove.

Ciò che la Russia importerebbe...

Comunque, sabato scorso, ricevendo copia della nota di lord Curzon a Cicerin, l'ingegnere Krassin capì l'antifona, e lesse immediatamente una lunga lettera a Lloyd George, nella quale si deplorava con molta abilità i ritardi fino ad ora frapposti alla stipulazione degli accordi commerciali, sulle cui grandi linee i rappresentanti inglesi e quelli russi avevano stabilito da parecchio tempo una quasi completa identità di vedute. La lettera di Krassin comincia col dire che la delegazione commerciale russa si trova ormai a Londra da quattro mesi, durante i quali ha cercato di accordarsi con il Governo britannico. Al tempo stesso la delegazione ha preso una dettagliata conoscenza del mercato inglese, visitando anche parecchi dei più importanti stabilimenti industriali del Regno Unito. «I negoziati preliminari — continua la lettera — hanno stabilito che è possibile esportare dall'Inghilterra in Russia delle locomotive, per quelle ferrovie, e altresì di organizzare un servizio di riparazioni per il macchinario russo, ora avariato. La Russia dei Soviety avrà ogni anno bisogno di tanto materiale ferroviario per una somma di 30 milioni di sterline. Anche queste forniture — soggiunge Krassin — potrebbero venire fatte in massima parte dall'Inghilterra, giacchè le metallurgie inglesi hanno sufficienti riserve di metalli e largo margine di potenzialità produttrice. In seguito è anche possibile che le ferrovie russe ordinino vagoni di nuovo tipo. Nel campo della metallurgia generale la Russia potrebbe ordinare in Inghilterra molti utensili per le sue industrie meccaniche e per i suoi impianti elettrici. La Delegazione russa inoltre è già entrata in trattative con grandi Ditte inglesi per l'acquisto di autocarri, e le ordinazioni relative potrebbero avvenire in prossimo tempo. Così pure la Delegazione ha già ordinato prodotti chimici e medicinali su piccola scala, ma non appena i traffici normali si fossero stabiliti fra i due paesi, anche queste ordinazioni potrebbero venire aumentate, specialmente per le materie coloranti».

...e ciò che esporterebbe

La lettera accenna poi a vari articoli per la lavorazione minuta del metallo e del legno, che la Russia sarebbe pronta ad acquistare, e per i quali ha già dato buon numero di ordinazioni. Quindi la lettera passa ai tessuti di lana e di cotone, dicendo che la Russia dei Soviety, in vista dei limitati mezzi finanziari che saranno a sua disposizione nei prossimi anni, non potrebbe acquistare in Inghilterra quelle vaste partite di queste merci, che sarebbero necessarie alla sua popolazione. Tuttavia la Delegazione russa è stata autorizzata dal suo Governo a ordinare sul mercato inglese tessuti di lana e di cotone per il valore di parecchi milioni di sterline. Appena il trattato commerciale fosse stato concluso, la Russia potrebbe acquistare inoltre cotone greggio, guttaperca e prodotti coloniali, come caffè e the, oltre ad cereali per le conserve. La lettera asserisce quindi che la Delegazione ha già firmato con un certo numero di Ditte inglesi contratti relativi alla esportazione di prodotti russi in Inghilterra, fra cui varie migliaia di tonnellate di legname e due milioni di traverse per le ferrovie inglesi. La Russia potrebbe consegnare immediatamente notevoli quantità di legname scelto per le industrie del mobilio, ed effettuare l'esportazione della canapa, del lino, del cuoio, delle pelliccie, dei tappeti, del tabacco, di pietre [illegible] e di altri generi. Ne è impedita soltanto dall'impossibilità di navigare liberamente fra i porti russi e quelli inglesi, e di condurre regolari operazioni commerciali finchè non sia stato sottoscritto il relativo accordo. Una parte importantissima e immediata delle esportazioni russe potrebbe consistere in nafta, benzina, oli lubrificanti, ed altri prodotti della nafta, di cui Krassin assicura che la Russia tiene attualmente uno stock corrispondente a circa due milioni di tonnellate. Un considerevole scambio dei prodotti suaccennati potrebbe avvenire ancora prima che i ghiacci impediscano la navigazione. «La Delegazione russa — soggiunge testualmente Krassin — si duole che la parte migliore della stagione navigabile di questo anno sia stata perduta. Questo ritardo nella ripresa dei commerci fra la Russia e l'Europa occidentale è tanto più deplorevole, in quanto che i principî che dovevano formare le basi degli accordi anglo-russi erano stati per sommi capi già stabiliti nelle trattative avvenute fra i rappresentanti dei due paesi negli ultimi quattro mesi. Similmente vi è ragione di presumere che nessuna irriconciliabile divergenza di opinione esiste fra i due Governi sui dettagli del trattato commerciale. Si può considerare che nessun ostacolo sussisterà ad una sollecita conclusione, incorporata in un trattato di commercio, così da poter iniziare il mutuo scambio di prodotti prima che la stagione invernale si chiuda. Nel segnalarvi quanto sopra, mi permetto di aggiungere che il mio Governo mi ha dato istruzioni di fare tutti i passi possibili per sollecitare la conclusione dei negoziati commerciali e per ottenere l'immediata firma della convenzione progettata».

Oltre la lettera, una serie di comunicati

Così termina l'importante documento che Krassin ha firmato anche in veste di plenipotenziario politico, conforme all'autorizzazione trasmessagli da Cicerin. La mossa fu estremamente abile; ma non è stata la sola: Krassin l'ha rafforzata oggi stesso con una straordinaria emanazione di comunicati, che ribadiscono l'effetto della sua lettera, la quale non ha potuto ulteriormente venire tenuta nel cassetto. Uno dei comunicati smentisce la favola che l'oro russo offerto in pagamento delle eventuali importazioni sia clandestinamente impuro. La smentita è appoggiata dalla dichiarazione di una delle prime banche svedesi coinvolta nella transazione. Un secondo comunicato spiega che la clausola del progetto di trattato commerciale, che riguarda il riconoscimento del debito russo preesistente è molto più lata e comprensiva di quanto sembra. Nella clausola stessa il Governo dei Soviety, fino a che non venga riconosciuto, ripudia ogni responsabilità verso gli altri governi per i prestiti che possono essere stati fatti dai Governi russi precedenti all'attuale Governo; ma il Governo dei Soviety si impegna ad assumere la piena responsabilità di qualunque altro debito provvisionale, sotto qualunque forma. Esso quindi non ripudia affatto i debiti precedenti del vecchio impero russo, e non ripudia lealmente neanche quelli contemplati dalla sua riserva, perchè ne ammette implicitamente la discussione non appena esso sia riconosciuto. Il comunicato aggiunge che dichiarazioni simili sono state fatte dal Governo di Mosca anche agli altri Governi alleati; ma finora la buona fede delle sue assicurazioni è stata posta in dubbio.

Tale profusione di comunicati è giustificata dagli sforzi paralleli che proseguono in certi ambienti politici e giornalistici per mandare a monte le trattative, profittando dell'incertezza e delle procrastinazioni che caratterizzarono finora la condotta del Governo inglese. La campagna ostile alla riapertura del traffico con la Russia è naturalmente assecondata anche da certi gruppi di mercanti che posseggono grandi stock di merci acquistate ad alto prezzo, che deprezzerebbero di colpo qualora un avvenire flotto di prodotti russi in genere si riversasse sul mercato. Queste ostilità sono la prova migliore che la Russia possiede realmente una certa quantità di materie prime di ogni genere, da esportare a scadenza relativamente breve.

L'inaspettata notizia dell'armistizio di Riga

In mezzo a tutto questo cade stasera come una bomba l'annunzio che l'armistizio ed un trattato preliminare di pace fra la Polonia e la Russia sono stati sottoscritti a Riga questa notte. Gli estremi sforzi degli intriganti per sventare la conclusione di questo accordo riuscirono a mantenere intorno ai negoziati una atmosfera di incertezza e di dubbio. Ora l'annunzio segna la lieta fine del romanzo di Riga. Una delle conseguenze più logiche dovrebbe essere una lieta conclusione anche del romanzo di Londra. Lloyd George aveva subordinato esplicitamente la pace completa con la Russia all'esito delle trattative con la Polonia ed alla buona condotta dei Russi alla conferenza coi Polacchi. Adesso nessuno può negare che la condotta dei Russi è stata ottima. Ne segue che i negoziati politici fra Inghilterra e Russia, come quelli fra gli altri alleati di Occidente con la Russia, dovrebbero seguire immediatamente. Per fortuna la nota di Lord Curzon a Mosca non può soltanto essere interpretata come un espediente per mandare le cose per le lunghe; ma può anche servire come di uncino per il riagganciamento dei contatti politici, qualora la politica di pace che anima sempre Lloyd George verso la Russia non sia assolutamente lettera morta. Stasera sembra dunque probabile, se nulla di imprevisto non interviene, che le nubi degli ultimi giorni costituiscano in realtà uno di quei temporali che recano il sereno.

M. P.

Dichiarazioni di Take Jonescu relative al suo viaggio in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il *Temps* ha interrogato Take Jonescu sui risultati del suo viaggio in Italia. Ecco quello che ha dichiarato il ministro degli esteri romeno:

«Ho constatato che il Governo italiano, pienamente rassicurato e dalle mie dichiarazioni e da quelle della Ceco-Slovacchia, che la piccola Intesa non può pregiudicare affatto gli interessi italiani, vede di buon occhio la nostra politica. L'Italia sa che il nostro attuale accordo, e ancor più l'alleanza fra i cinque Stati che dovranno costituire la piccola Intesa, non hanno altro scopo che la conservazione della pace, col mantenimento del trattato di Parigi: il che è egualmente lo scopo della politica italiana. L'Italia sa meglio di tutti che una nuova guerra generale provocherebbe un tale disordine nell'ordine interno degli Stati europei e il suo desiderio di conservazione della pace è tanto più sincero quanto quello delle altre democrazie occidentali. Il dissidio fra l'Italia e la Jugoslavia è stato lasciato da parte nell'alleanza ceco-slovacco-jugoslava, come resterà al di fuori di tutti i nostri accordi futuri. Ciò non vuol dire che tutti noi non abbiamo il più vivo desiderio di vedere l'Italia e la Jugoslavia arrivare ad un accordo, col più grande vantaggio di questi due paesi. Nessun uomo sensato può immaginare una soluzione di tale dissidio con la guerra. Bisognerà dunque che la diplomazia trovi una via di uscita presto o tardi; e che ci sia una via di uscita ne sono certo. Mi limito a formulare il voto che essa si trovi al più presto possibile. Quanto ai rapporti speciali di amicizia fra l'Italia e la Romania non è necessario che faccia delle dichiarazioni per spiegare l'intimità di essi».

I quadri del Veronese

cortesemente scambiati tra il Belgio e l'Italia

Roma, 6, notte.

Domani il ministro belga delle scienze e delle arti, on. Giulio Destrée, sarà a Venezia per consegnare al Governo italiano, rappresentato dal sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, il grande dipinto di Paolo Veronese, raffigurante «Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia», il quale, restituito dal Belgio all'Italia, sarà ricollocato nel soffitto della sala del palazzo ducale di Venezia, dove si trovava sinchè non ne fu asportato da Napoleone.

Per ringraziare il Belgio del grazioso atto, il ministro dell'Istruzione, Benedetto Croce e il ministro degli Affari Esteri on. Sforza, accogliendo la proposta fatta loro dal sottosegretario per le Belle Arti, presenteranno al Parlamento un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, per donare al Belgio due altre nobili pitture dello stesso Veronese, l'«Annunciazione» e l'«Adorazione dei Magi», formanti un tutto unico, perchè eseguite per servire come portello d'organo nella chiesa conventuale di S. Antonio di Torcello, la quale ora non esiste più, essendo stata distrutta dall'Austria.

Il viaggio di nozze in aeroplano

Milano, 6, notte.

Sono giunti stasera provenienti dall'aeroscalo di Inzino Erba a Taliedo in aeroplano, due giovani sposi in viaggio di nozze: il sig. Mugnani e signora, i quali collo stesso mezzo di trasporto proseguiranno per Venezia. Con loro si trova come pilota l'ing. Redaelli.

La discussione sulla Russia al convegno dei parlamentari socialisti

Un voto di solidarietà

Trieste, 6, notte.

Le due sedute odierne del gruppo parlamentare socialista sono state quasi interamente dedicate all'esposizione dei fiduciari tornati dalla Russia, che hanno oggi completata la loro relazione, iniziata ieri. Nella seduta antimeridiana ha preso la parola D'Aragona, il quale cominciò con lo spiegare come in Russia avvengono le elezioni dei Soviety.

La relazione D'Aragona

Negli stabilimenti in genere le liste dei candidati vengono accettate senza discussione. Qualche volta si vota anche a scheda segreta. Nelle campagne, invece, i contadini non votano, perchè non s'interessano di elezioni e lasciano fare ai comunisti. I negozi sono quasi tutti chiusi, salvo qualcuno di generi di lusso; ma si fa il commercio clandestino, e oltre ai mercati tollerati, ci sono piccoli rivenditori sparsi qua e là per le strade. Narra quindi quanto ha osservato negli stabilimenti. Ha trovato in Russia degli impianti industriali ottimi, specialmente quelli fatti da americani e da tedeschi. Ci sono fabbriche di gomma, di calzature, cantieri navali di prim'ordine. Ma sono pressochè inutilizzati, perchè mancano i mezzi di trasporto per fornire agli stabilimenti stessi le materie prime, che sono abbondantissime, ma non si possono lavorare. L'operaio russo lavora poco ma lavorava poco anche prima, come diceva ieri Serrati. I tecnici non sono ubbiditi e neppure i direttori. Tutti i tecnici sono concordi nel dire che la produzione individuale è minore del tempo per causa di quella di prima, a causa della denutrizione.

A questo punto l'on. D'Aragona espone quali sono le basi e quale il trattamento dei lavoratori in Russia. Ci sono tessere che danno diritto a generi a prezzi di favore, ma i generi non sono sufficienti per dare quanto le tessere garantiscono. I tecnici degli stabilimenti, in grande maggioranza non sono comunisti, e sono sorvegliati dalle Commissioni interne, le quali non usano però poteri deliberativi, ma soltanto presentano i loro rapporti ai Sindacati. L'oratore ricorda poscia che i Comitati dei tipografi e dei ferrovieri non erano composti di comunisti, e sono stati sciolti e costituiti con lavoratori comunisti. Narra poi alcuni episodi per dimostrare come sia rimasto ancora vivo nelle masse incolte il sentimento religioso. D'Aragona ritiene che l'avversione dei tecnici nelle industrie al regime e le condizioni di duro lavoro per il ripristino delle officine come erano prima, faranno sì che in gran parte, appena lo potranno, lasceranno la Russia, contribuendo quindi maggiormente la rovina dell'industria russa. Intanto egli ritiene che la produzione continui a diminuire nel campo industriale e che la Russia non possa risorgere in tal campo se non dopo un lungo periodo di anni e a blocco finito.

L'ultima parte del discorso D'Aragona tratta dell'atteggiamento dei Sindacati attraverso la Terza Internazionale. Egli dice che si è trattato della costituzione di una Internazionale dei Sindacati, la quale doveva svolgere l'opera sua parallelamente e in armonia con la Terza internazionale comunista. Si decise anche la formazione di un Comitato per giungere a tale scopo. Le conclusioni a cui si giunse stabilivano che dovevano esistere rapporti permanenti fra Sindacati e partito comunista. Si è cioè trasportata nel campo internazionale la situazione già esistente in Italia.

Il contraddittorio con Bombacci

L'on. D'Aragona accenna poi alla lettera di Lenin, pubblicata dal «Resto del Carlino», in cui si biasima la Confederazione generale del lavoro italiana perchè è rimasta aderente all'Internazionale di Amsterdam fino al giorno in cui si fosse tenuto un congresso fra i dissidenti da quella Internazionale e ritiene che questa improvvisa sconfessione derivi dal fatto che Lenin sentì i rappresentanti russi che avevano firmato la convenzione.

Dopo D'Aragona prende di nuovo la parola l'on. Bombacci, il quale rettifica alcune affermazioni del D'Aragona stesso. Non è vero, egli dice, che in Russia si mandino via dai posti di fiducia coloro che non sono comunisti: si mandano via quelli che non eseguiscono le deliberazioni del congresso. Non è vero che gli stabilimenti russi siano nelle condizioni descritte da D'Aragona. L'oratore afferma di avere veduto molte fabbriche in piena efficienza a conferma quanto aveva affermato ieri, che nel complesso la produzione è aumentata secondo le statistiche desunte da Riscoff. Neppure è vero che la sconfessione di cui D'Aragona ha parlato nell'ultima parte del suo discorso, sia a posteriori; essa era sta prima con lo stabilire che non doveva essere firmata.

D'Aragona riprende la parola per fatto personale. Egli afferma di avere visto gli stabilimenti di Pietrogrado e delle regioni limitrofe, e che è in base a queste visite che ha potuto fare le sue affermazioni intorno alla situazione dell'industria in Russia. Un solo stabilimento cola ora in piena efficienza. Circa la sconfessione, ricorda che la convenzione fu radiotelegrafata in tutto il mondo e naturalmente dal Governo russo.

Dugoni per la realtà

Prende quindi la parola l'on. Dugoni, il quale lamenta che non sia stata presentata al convegno del gruppo parlamentare socialista una relazione scritta da parte dei fiduciari. Non crede che il gruppo in queste condizioni possa discutere con precisione. L'errore commesso qui è stato quello di dare alle classi lavoratrici l'impressione che in Russia vada tutto bene. Nonostante tutta la buona volontà dei comunisti russi, la produttività va colà diminuendo per causa della guerra, per causa del blocco e forse anche per causa del regime. L'esame spassionato della situazione deve servirci d'ammaestramento per evitare gli errori compiuti in Russia. Colà c'è ormai l'abbandono di molte miniere da parte dei minatori, che vanno preferibilmente a lavorare la terra. C'è una difficoltà enorme di trasporti per il deperimento del materiale ferroviario e per la mancanza di carbone. Solo ora s'incomincia ad avere un miglioramento nelle riparazioni delle locomotive. Ora, se colà vi sono condizioni difficili, in Italia conviene guardare subito in faccia alla realtà per poter essere pronti ad evitare un disastro o il ripetersi dei disagi che con un attento studio e un'accurata preparazione possono essere evitati.

Hanno parlato ancora Bianchi, Bacci e Serrati; quindi la discussione è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno proposto da Maestri, Bocconi, Argentieri, [illegible], Malatesta, così concepito:

«*Il Gruppo parlamentare socialista, preso atto della relazione orale fatta da alcuni compagni che si recarono in Russia, in attesa delle relazioni scritte, ampiamente documentate e definitive, riconferma la sua fervida solidarietà con la Russia comunista, proponendosi di difenderne ad ogni costo in Parlamento e nel paese il libero sviluppo*».

Sulla questione del controllo svolse la relazione Binotti. Dopo breve discussione, fu approvato un ordine del giorno Argentieri, col quale, udita la relazione Binotti sul controllo operaio, si accolgono le conclusioni e si demanda al direttorio la nomina — in accordo con la direzione — della Commissione di studio di parlamentari.

Un singolare esperimento d'aviazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un costruttore di aeroplani ha voluto fare una esperienza secondo cui un aeroplano può da se stesso volare, innalzarsi e atterrare senza che il pilota si serva del comando del timone di profondità e del movimento delle ali, ma del solo timone di direzione. Ieri sera l'aviatore Fronval, dopo avere fatto piombare gli organi di manovra è riuscito ad innalzarsi e ad atterrare facendo girare più o meno rapidamente il motore. E' vero che l'atterramento fu un po' brusco, ma infine l'apparecchio non si ruppe. L'esperimento sembra dunque riuscito, ma sarà ripetuto prossimamente e dinanzi ad un collegio di competenti.

Oscuro dramma d'amore a Cuneo

Giovine donna sgozzata dall'amante — L'uccisore tenta suicidarsi gettandosi in un torrente in piena ed è salvato da due ferrovieri.

Cuneo, 6, notte.

Un drammatico e sotto certi aspetti misterioso fatto di sangue è stato stamane posto in luce in circostanze eccezionali. Certo Marenchino Vincenzo, di anni 27, da Morozzo, si è gettato nelle prime ore della giornata dal ponte del Gesso, tuttora gonfio per le piogge recenti, e veniva travolto dalle acque. All'atto disperato del Marenchino assistettero casualmente due ferrovieri del locale Deposito locomotive, Ceri Giuseppe e Bruno Battista. Senza por tempo in mezzo, i due bravi lavoratori si gettarono nella corrente per salvare, a rischio della propria vita, quella del disgraziato, e dopo energici sforzi riuscirono a trarlo a riva proprio mentre il suicida stava per affogare. L'atto coraggioso dei due ferrovieri è stato oggetto della generale ammirazione.

Trasportato sollecitamente all'Ospedale Civile, il Marenchino, le cui condizioni parevano a tutta prima gravissime, sotto le energiche cure dei sanitari, potè alfine rinvenire, ed il suo stato non desta ora più alcuna preoccupazione. Le indagini esperite dai funzionari di Questura sulle cause del tentato suicidio hanno condotto alla scoperta di un delitto, del quale il Marenchino è stato il cupo protagonista. Il Marenchino abitava a Morozzo ed era sempre stato circondato dalla stima di quanti lo conoscevano. Egli prestò per sette anni il servizio militare e fu per quattordici mesi prigioniero di guerra. Tornato a casa in cattive condizioni di salute, riprese un'antica relazione d'amore con la ventenne Vinai Margherita, con cui amoreggiava fin dal 1913. I due giovani, che si amavano intensamente, desideravano di giungere presto alle nozze; ma se i parenti del Marenchino vi erano favorevoli, sembra che non così fosse della famiglia della Vinai, che si oppose sempre al matrimonio. Il contrasto, come sempre accade, irrigidì la passione, e vi è chi assicura di aver udito il Marenchino ripetere che avrebbe avuto la Margherita in vita o in morte. Domenica i due amanti, lasciate le rispettive famiglie, si diressero alla nostra città, e pare che di qui abbiano inviato una loro fotografia ad un ecclesiastico del paese perchè la conservasse per loro ricordo. Alla sera essi si decisero a far ritorno alle proprie case. Certo si è che ad un chilometro dal Comune di Margarita la donna è stata trovata sgozzata la mattina seguente, nel mezzo di un campo fiancheggiante la strada.

Come il dramma si sia svolto, ripetiamo, non è stato ancora possibile assodare. Compiuto il delitto, il Marenchino tornò, spaventato, sui suoi passi, e giunto al ponte sul Gesso si gettò a capofitto nelle acque. Dalle voci che corrono, sembra che i due amanti fossero venuti a Cuneo col proposito di metter fine ai propri giorni, e che il Marenchino abbia mandato ad effetto il divisato proposito nel viaggio di ritorno.

Per trasformare l'azienda dell'Elba in una cooperativa operaia

Roma, 6, notte.

L'on. Max Bondi pubblica nei giornali una lettera che coincide in certi punti, circa la trasformazione dell'industria in senso cooperativistico, con le idee del comm. Agnelli. L'on. Max Bondi interviene in seguito all'intervista del socialista Bianchi sulla trasformazione dell'azienda delle miniere dell'Elba, e scrive:

«Non si tratta di socializzazione di miniere dell'Elba, ma sibbene di affidare ad una cooperativa operaia l'esercizio di estrazione del minerale, o la sua resa alla spiaggia. Persuaso come sono che le organizzazioni di forti cooperative di lavoro possano aiutare a raggiungere l'assetto di una nuova convivenza sociale nelle industrie, ho da molti mesi, sia verso la Società affittuaria delle miniere, sia verso i minatori dell'Elba, espresso il mio convincimento del reciproco vantaggio che da tale nuova organizzazione del lavoro potrà derivare. Tanto è vero che quando, mediante la mia opera di conciliazione, sono riuscito a dirimere l'ultimo dissidio economico fra le maestranze e società nel luglio scorso, l'idea della costituzione di una cooperativa mineraria fu messa sul tappeto. Fu deciso in tale occasione che l'argomento sarebbe stato studiato per porlo in attuazione nell'ultimo trimestre di quest'anno, dopo diligente studio da farsi fra le parti, anche di fronte al Demanio. Allorchè l'on. Bianchi venne a parlarmi in questi giorni dell'iniziativa del Consorzio da lui presieduto, egli si trovò in perfetto accordo con me, per lo sforzo che da tempo stavo facendo. Il collega Bianchi stesso, nella sua lealtà, riconobbe che i minatori erano lo avevano informato di tale mio progetto. E' in perfetto accordo con l'on. Bianchi stesso, che io ho riunito qui a Roma presso di me le [illegible] della Società Elba ed i minatori, per un primo scambio di idee sul principio fondamentale dell'istituzione del lavoro cooperativistico delle miniere. Ho piena fiducia che in uno sforzo conciliativo si raggiungerà l'intento, dal momento che non vi è divergenza sostanziale sulla enunciazione del programma, nè da una parte nè dall'altra».

La gestione operaia della miniera di Narni

Roma, 6, notte.

Davanti al sottosegretario per i combustibili nazionali, on. Sitta, — presenti l'ing. Gavotti, capo-servizio al detto sottosegretariato, l'on. Umberto Bianchi e l'ing. Piero Yoner, rispettivamente presidente e consigliere delegato del Consorzio nazionale cooperativo per l'industria mineraria con sede a Firenze — si è proceduto alla firma del capitolato per la cessione della miniera di Narni alla gestione operaia. Il valore degli impianti e mezzi d'opera contenuti in detta miniera oltrepassa la cifra di tre milioni di lire. La miniera occupa circa trecento operai ed è capace di una produzione giornaliera di circa 100 tonnellate di lignite di ottima qualità. Ma il consorzio ha redatto da tempo un piano industriale per cui detta produzione verrà subito aumentata. L'ing. Yoner e l'ing. Bianchi, del Consorzio minerario, hanno preso in consegna la miniera e lunedì 11 corrente si riprenderanno i lavori sotto la nuova direzione consorziale.

Torna in scena il Cotonificio Mazzonis

Un conflitto tra operai a Luserna San Giovanni?

Pinerolo, 6, notte.

Giunge notizia di un grave conflitto avvenuto oggi, alle 17, fra operai del Cotonificio Mazzonis, di Luserna San Giovanni. Vi trasmetto la versione raccolta negli ambienti ufficiali. La Ditta aveva licenziato un operaio che essa afferma colpevole di grave mancanza. Un nucleo di operai capitanati, a quanto si dice, dall'on. Matteo Gai, chiese dalla Direzione l'immediata riammissione del compagno sotto minaccia di sciopero. La richiesta non fu accolta. Venne, allora, proclamato lo sciopero immediato e furono invitati gli operai che erano rimasti nello stabilimento ad incrociare le braccia. La maggioranza però si sarebbe rifiutata di accogliere l'invito. Frattanto una parte degli operai si erano recati alla Camera del lavoro di Luserna San Giovanni per decidere sul da farsi. Mentre durava l'adunanza giunsero molti degli operai che si dice fossero contrari allo sciopero, armati di bastoni e randelli. Avvenne un conflitto che assunse serie proporzioni. Si sa che i feriti sono numerosissimi, fra i quali uno in condizioni allarmanti.

Stabilimenti invasi a Torre Annunziata

Anche le imbarcazioni occupate

Napoli, 6, notte.

Ieri a Torre Annunziata un centinaio di operai penetravano nei magazzini generali e ne presero possesso, inalberando la bandiera rossa. L'occupazione avvenne mentre si svolgeva una discussione fra una Commissione operaia ed i rappresentanti della Direzione. Nei magazzini si trovano depositate rilevanti quantità di grano, formaggio ed altri generi di proprietà dello Stato. Anche ieri gli operai pastai e mugnai delle ditte Scafa, Cirillo, che erano in sciopero, hanno occupato pacificamente i molini ed i pastifici delle ditte suddette, inalzando sugli edifici la bandiera rossa. A Portici gli equipaggi di 12 chiatte adibite al trasporto della terra, non essendo riusciti ad ottenere dei miglioramenti economici, si impadronirono delle imbarcazioni, sulle quali inalberarono la bandiera rossa.

Nuove occupazioni di feudi in Sicilia

Tafferugli e conflitti: due morti e vari feriti

Roma, 6, notte.

L'*Epoca* ha da Siracusa che numerosi contadini e combattenti hanno occupato vari feudi del territorio di Aidone. Durante l'occupazione si sono verificati tafferugli, nei quali si hanno a deplorare due morti e parecchi feriti.

A Monte Negro i soci della Cassa rurale, quelli della Cassa agraria ed i combattenti hanno occupato i feudi di Crocefia, Rabbiona e Pietraviva.

Due forti scosse di terremoto a Mantova

Mantova, 6, notte.

Alle ore 11.47 sono state avvertite due fortissime scosse di terremoto, una in senso ondulatorio e l'altra in senso sussultorio. La popolazione, allarmata, si è riversata nelle strade. Non si hanno a lamentare vittime.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

Maresciallo dei carabinieri assassinato da ignoti. — Verso le 20 dell'altra notte, ad un chilometro dal ponte in ferro sul Po della nostra città, con nove colpi di rivoltella sparatigli nella schiena, veniva barbaramente assassinato il maresciallo dei carabinieri Adam Marcello, di anni 30, nativo di Asola, addetto alla nostra Stazione dei carabinieri. Il maresciallo Adam era stato in servizio di pubblica sicurezza alla frazione di Casale-Popolo, in occasione della festa patronale di quella frazione, e, compiuto il suo servizio, se ne ritornava rincasando in sua bicicletta, tutto solo. Pare che gli ignoti individui l'attendessero a piè fermo e che l'abbiano assalito improvvisamente, sparandogli contro. Gettata a terra la bicicletta, il maresciallo tentò estrarre dalla fondina la propria rivoltella; ma altri colpi gli vennero sparati alle spalle, e cadde a terra. Un passante poco dopo rinveniva la bicicletta, quindi il cadavere. Alla notizia accorsero sul posto le Autorità giudiziarie per le formalità di legge. Quindi, compiute queste, il cadavere venne trasportato alla caserma De Cristoforis, dove ha sede l'infermeria del presidio. Non si poterono ancora stabilire le cause che mossero i malvagi assassini. Intorno al truce delitto è il più oscuro mistero. L'assassinato lascia la moglie e una bambina.

Ponzo Giovanni, gerente.

Martedì spirava l'anima buona di

BARACCO GIOVANNI

CONCESSIONARIO VETTURE

La desolata moglie BARBERIS TERESA, la Suocera, il Cognato, i Nipoti BARACCO LODA CHAVERO CHIAPPINO, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7, alle ore 8, partendo da Corso Brescia, N. 12.

Si ringraziano fin d'ora le persone che prendono parte al dolore.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-88.

La Famiglia BARACCO LODA annunzia la perdita dello Zio

FAUSSONE GUGLIELMO

d'anni 81

avvenuta a Venezia, 5 ottobre 1920.

UNA PRECE

(Emm. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. [illegible])

Dopo una vita [illegible] e santa, spesa tutta intera per la sua famiglia e pei suoi cari, improvvisamente spirava

ADELAIDE GARIEL ved. NOBERASCO

Nell'angoscia che non ha conforto ne danno il triste annunzio:

i figli: ALFREDO colla consorte e figli; ELVIRA; IDA ved. SAVIO e figli; avv. GUIDO;
i fratelli: ENRICO colla consorte e figlio; ELISA FERRARIS e consorte;
i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Aporti, N. 27.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-88.

La Vedova CASALINO annunzia che venerdì 8 ottobre avrà luogo il trasporto funebre del suo amato marito

Casalino Antonio

Capo stazione F. S.

deceduto il 13 luglio in Chieri. 21971

La salma partirà dalla stazione di Santhià verso le ore 9, oppure 12, di detto giorno, per essere trasportata nella tomba di famiglia.

Rapito all'amore della sua famiglia da malore improvviso è mancato oggi, nella sua Villa in Moncalieri, l'

Avv. Cav. Uff. BALILLA SACERDOTE

Coll'animo straziato dal nuovo immenso dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie ELENA OVAZZA; le figlie MARCELLA col marito Barone Avv. ARNALDO LEVI DEVEALI, NELLA col marito Avv. ETTORE OVAZZA; il fratello Cav. LEONE; le sorelle EVALIA vedova LEVI, LETIZIA col marito Comm. Ingegnere VITTORIO TEDESCHI; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre partirà dalla Barriera di Piacenza venerdì, 8 corrente, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni speciali e, per espressa volontà del caro defunto, non si accettano fiori.

Moncalieri, 6 ottobre 1920. (A

Oggi, dopo cruda malattia, chiudeva la sua operosa e retta esistenza, circondato dai suoi cari e munito dei conforti religiosi

LORENZO DATTA

I figli avvocato GIUSEPPE e RINA, le sorelle MARGHERITA e CAROLINA in MORANDI, i cognati e nipoti, costernati, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori e si esprimono grazie a quanti parteciperanno alla dolente funzione.

S. Giorgio Canavese, 5 ottobre 1920. (A

Ier mattino volava al cielo, dopo penosissima malattia, l'angioletto

Menaldini Giannino

d'anni 8

Il padre e la mamma EMILIO e BIANCA, la nonna e i parenti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 7, alle ore 14,30 partendo da via Milano, N. 16.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-88.

Affranta da crudele morbo, cristianamente spirava stamane

PALAZZO ANTONIETTA

Ne danno il doloroso annunzio il padre Ing. Cav. ANGELO, la madre CLOTILDE ENRICO, il fratello Ing. Cav. CESARE.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente mese alle ore 10.

Si dispensa dalle visite.

Ponte Stura, 5 ottobre 1920. 21954

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima CARBONIFERA ITALIANA TORINO ha il dolore di annunciare la morte improvvisa del Signor

ALFREDO ROSSI

Consigliere della Società

I funerali avranno luogo oggi, 7, alle ore 16, partendo da corso Tassoni, 5. (2156)

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.